D' HIPPOLITO BACCVSI

MAESTRO DI CAPELLA NEL DOMO DI MANTOVA IL QVARTO LIBRO

de Madrigali à Sei Voci, Nouamente posto in luce.

In Venetia Appresso Angelo Gardano.

M. D. LXXXVII.

ALL'ILLVSTRISSIMO ET ECCELLENTISSIMO SIGNOR DON FERRANTE GONZAGA PRENCIPE DI MALFETTA ET SIGNOR DI GVASTALLA. &c.

SE ben è ſtata opinione d'alcuni Eccellentiſs. Prencipe, che la Muſica per ſe ſia ſtudio lieue, e da eſſer fuggito da tutti, che ordinariamente attendono alle coſe piu graui, & in particolare indigniſsimo di quelli, che ſono ſopremi moderatori delle coſe humane quà giù in terra, come à ponto ſono i Regi, & anco i Prencipi tra il numero de quali eſſa meritamente tiene per voler di Dio loco honoratiſsimo; Nondimeno perche queſto errore, è tanto lontano dalla raggione, & coſi per conſequenza da ogni vno, che in ſe habbi qualche ſcintilla d'humanità abhorrito, che à me pare aſſai chiaramente da ſe ſteſſo ſi vadi confutando, oltre che da molti Illuſtri e dotti, & prudentiſsimi ingegni, lo veggo molto copioſamente confutato, & con ſcritti, che lo atterrano, & con particolari compoſitioni, che la Muſica Illuſtrano, io per ciò dall'autorità, & ſano giuditio di quelli, ma molto piu inſieme dall'eſſempio d'infiniti incitato, che in queſta ſorte di ſtudio ſempre ſi ſono affaticati; non hò dubitato queſte mie fatiche muſicali conſacrare à V. Eccell. Illuſtriſs. aſicurandomi à ciò fare, non ſolo la fama che comunemente fa noto al mondo, con quanta hilarità d'animo eſſa vadi ſempre diſoccupata da maggiori cure tratenendoſi virtuoſamente in coſi honorato paſſatempo, ma in particolare accertato da ſuoi piu intrinſechi famigliari, che venendole alcune mie coſe pur di queſto ſtudio nelle mani non ſi è ſdegnata porger loro humaniſsimamente l'orecchio. Quello che ſolo, à dir mi rimane Eccellentiſsimo Prencipe, è che queſto mio dono, eſſendo picciolo per ſe, venghi dallo ſplendore di V. Eccell. Illuſtriſs. fatto grande, & per ſua innata bontà da lei benignamente riceuuto, affine, che, & io mi godi, di coſi ſignalato fauore, e l'opra ſteſſa gioioſa ſe ne reſti, viuendo ſotto coſi felice ombra, col che per fine, con quella humiltà, che mi ſi deue, à lei baſcio le nobiliſsime mani. Di Venetia il dì 15. Zugno 1587.

Di V. Eccellenza Illuſtriſs.

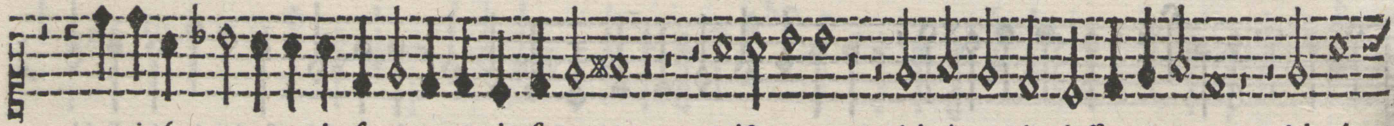
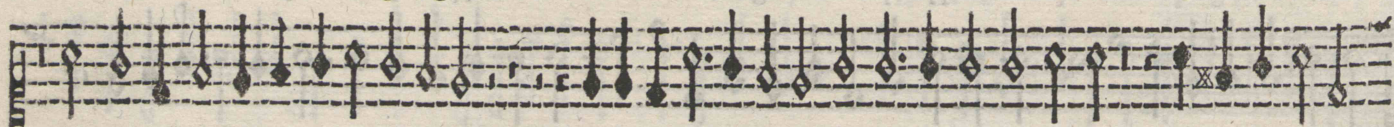
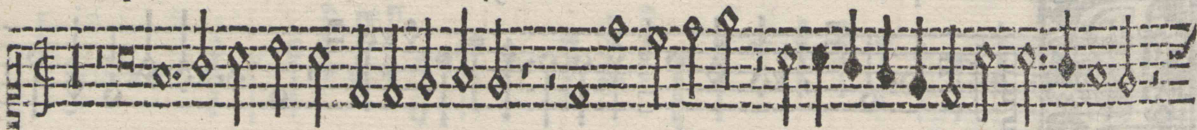
Deuotiſsimo Seruitore

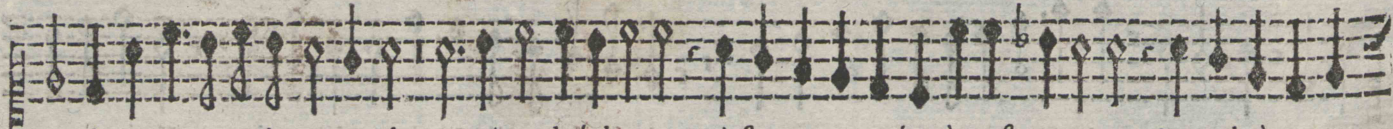
F. Hippolito Baccuſi.

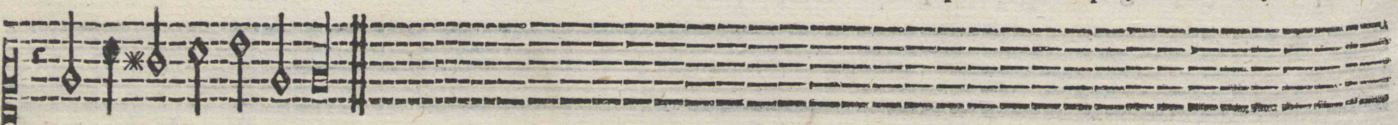
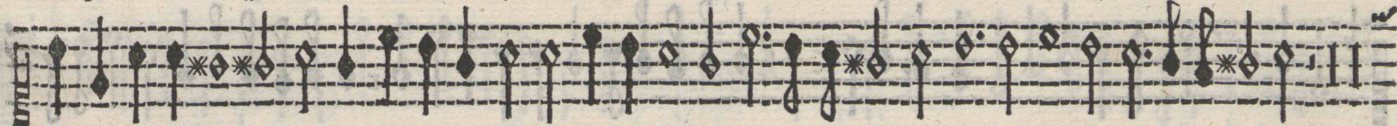
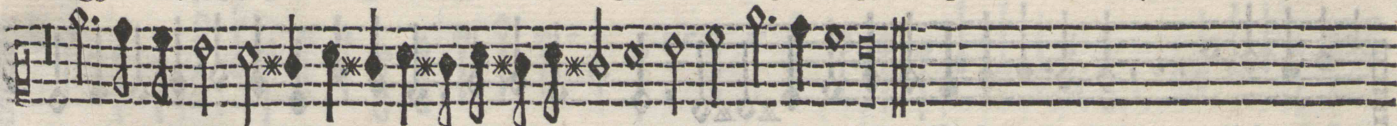
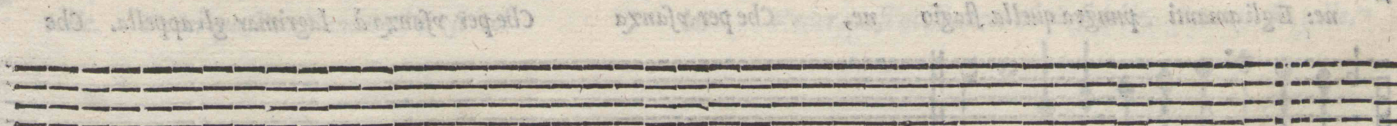
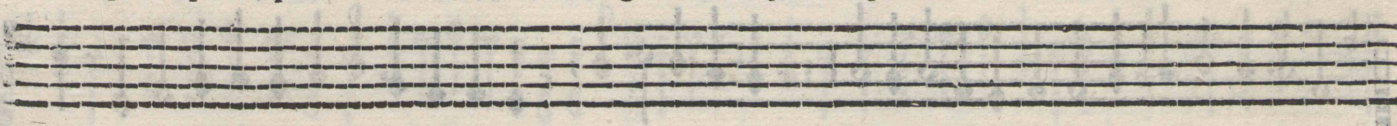
Om'esser può Tiranno ingrato Amore ingrato Amore, Ch'ardend'infiamma
viua Hormai non resti priua Questa spoglia del suo vital
humo re? Come fai che senz'alm'e senza core Lontano da mia Diua, Si nutrisca nel foco e
ne l'ardore? Gran miracol è questo ala to Di o, Che fin non habbia mai l'in-
cendio mio. Che fin non habbia mai l'incendio mi o Che fin non habbia mai l'incendio mi o.

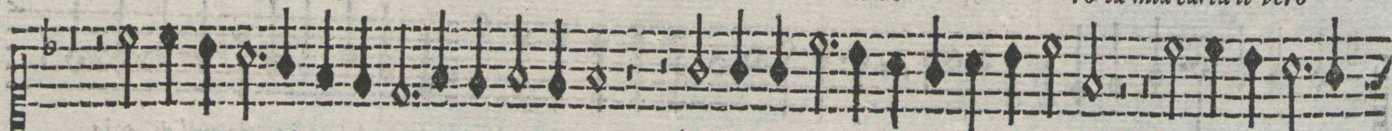
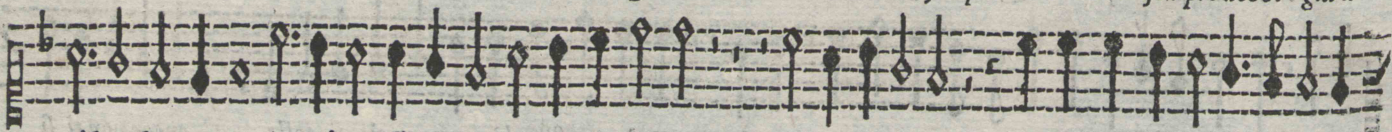
D
Onna; la bella ma no, Che per donar porgeste, Che per donar porgeste Ra-
pì mentre voi deste, mentre voi de ste mentre voi deste Cara ladra Cara ladra d'Amore, Se
nel donar togliete, Rubando che fare te? Ma certo voi donate Ma certo voi donate, voi donate, Per po-
ter poi rapir quel che voi date. E se'l rapito cor voi mi rende te, voi mi rendete, No'l fate, No'l fate No'l
fate ad altro fi ne, Che per poterne far, Che per poterne far, noue rapi ne Che per poterne far
noue rapi ne. noue rapi ne Che per poterne far, noue rapi ne. rapine.

Prima parte.
3
CANTO
Adre del ciel Doppo i perduti gior ni doppo i perduti giorni Doppo le
notti vaneggiando spese, Doppo le notti vaneggiando spese vaneggiando spese Con quel fiero desio,
Con quel fiero desio ch'al cor s'accese Mirando gli atti per mio mal si adorni si adorni si adorni Piacciati ho-
mai col tuo lume ch'io tor ni ch'io torni & à piu belle imprese Ad altra vita, & à piu belle impre-
se; piu bell'imprese; Si c'hauendo le reti, Si c'hauendo le reti, indarno te se
Il mio duro auuersario Il mio duro auuersa rio se ne scor ni.

Or volge ſignor mio l'undecimo anno, l'undecimo anno l'unde cimo an no,
Ch'io fui ſommeſſo al diſpietato giogo, al diſpietato giogo, Che ſopra i piu ſoggetti e piu feroce.
e piu feroce. e piu feroce e piu feroce Miſerere del mio non degn'affan no. del mio
non degn'affan no. Riduci i penſier vaghi à miglior luogo à miglior luogo Ramen-
ta lor com'hoggi foſti in Croce. com'hoggi foſti in Croce. Ramenta lor com'hoggi foſti in Croce.

Ciel ò terra ò mare, Che ſtate ad aſcoltare O ciel ò terra ò mare, I can-
ti I canti e i dol ci accenti, Che fan fermar il ſol placar i venti Venite à can-
tar meco, Venite à cantar meco, Feli ce chi vi mira: Ma piu felice chi per voi ſoſpi-
ra. Ma piu felice chi per voi ſoſpira Feli ce chi vi mi ra: Ma piu felice chi per voi
ſoſpira Ma piu felice chi per voi ſoſpi ra.

Seconda parte. 6 CANTO
E voi felici Amanti E voi felici Amanti, Correte tutti, quanti, E voi felici a-
manti, Correte tutti quan ti A mirar la beltate D'esta noua Fenice à nostra etate Cantando à garra,
Cantando à garra, Cantando à garra Cantando à garra me co, Feli ce chi
vi mi ra: Ma piu felice chi per voi sospira. Ma piu felice chi per voi sospi-
ra. Feli ce chi vi mira: Ma piu felice chi per voi sospi ra Ma piu felice chi
per voi sospira.

I Vo piangendo i miei passati tempi I vo piangendo i miei passati tempi I quai
posi in amar cosa mortale, Senza leuarmi à volo, Senza leuarmi à volo hauend'io l'ale Per
dar forse di me nõ bassi essempi Tu che vedi i miei mali indegni et em pi, Re del Cielo inuisibil e immortale
Soccorri à l'alma desuiata e frale, Soccorri à l'alma desuiata e frale E'l suo difetto, di tua gratia a-
dempi di tua gratia adem pi.

Prima parte.
8
CANTO
M
Entre che'l cor da gl'amorosi vermi Fu consnmato, e infiamm'amorosa ar-
se Di vaga fiera le vesti gia sparse Di vaga fiera le vestigia spar se Cercai per pog gi,Cer-
cai per poggi solitari & hermi Et heb bi ardir, cantan do cantando cantan-
do di dolermi, D'amor di lei, che si dura m'apparse Ma l'ingegno e le rime:
Ma l'ingegno e le rime In quell'etate à pensier noui e infermi In quell'etate à pensier noui e infermi.
à pensier noui e infermi.

Seconda parte.
9
CANTO
Vel foco è morto, e'l copre vn picciol marmo Che se col tempo, col tempo Che se col
tempo fosse i to auanzando, Come già in altri, insino à la vecchiezza, Di rime armat'on-
d'hoggi mi disarmo Con stil canuto haurei fatto parlando Romper le pietre e pianger di dolcez za
Romper le pietre e pian ger di dolcez za.
B 2

Prima parte.
10
CANTO
Ià fiammeggiaua l'amoro sa stel la l'amorosa stel la Già fiammeggia-
ua l'amorosa stella Per l'Orien te, Per l'Oriente, e l'al- tra che Giu-
none Suol far gelosa, nel Settentrione Rotaua i raggi suoi lucente bella; Rotaua i raggi suoi lucen-
te e bella Leuata era à filar la vecchiarella Discinta e scalza, Discinta e scalz'e dest'hauea il carbo-
ne: E gli amanti pungea quella stagio ne, Che per vsanza Che per vsanza à lagrimar gli appella. Che
per vsanza à lagrimar gli appella.

Seconda parte.
V ando mia ſpeme già condot ta già condot ta al verde
Gionſe nel cor non per l'uſata via; e'l dolor molle; Quanto cangiata oime da quel di pria da quel di pria
oime da quel di pria Quanto cangiata oime da quel di pria: E parea dir E parea dir perche tuo va-
lor perche tuo valor perche tuo valor perde perde V eder queſt'occh'ancor non ti ſi tolle. ancor non ti ſi
tolle. V eder queſt'occh'ancor nõ ti ſi tol le. V eder queſt'occh'ancor nõ ti ſi tolle. non ti ſi tolle.

Or ſe mi moſtra la mia carta il vero la mia carta il ve ro la mia carta il vero
Non è lontan à diſcoprirſi il por to Si che nel lito i voti ſcioglier ſpero, A chi nel mar per
tanta via m'ha ſcorto; Oue ò di non tornar col legno intiero O d'errar ſempre O d'errar ſempre hebbi già il
viſo ſmor to. Ma mi par di veder ma veggio certo, Veggio la terra, e veggio il lito aper-
to. e veggio il lito aper to. e veggio il lito aperto.

Seconda parte.
13
CANTO
S
Ento venir per allegrezz'un tuono, Che fremer l'aria e ribombar fa l'onde Odo di squil-
le di squille, odo di tromb'un suono, odo di tromb'un suono, odo di tromb'un suono, Che l'alto popular
grido grido confonde. confonde. Hor comincio à discernere chi sono Questi ch'empion del por-
to ambe le sponde Par che tutti s'allegrino Par che tutti s'allegrino ch'io sia Venuto al fin di
cosi longa via Venuto al fin di cosi longa via Venuto al fin di cosi longa via. di cosi longa
di cosi longa via.

Pma parte.
14
CANTO
S Quarciate trom be flebili tamburi, flebili tamburi, Arme ſoſpeſe, ſoſpeſe ſo-
ſpeſe inſegne ſtraſcinate, inſegne ſtraſcinate, Tronca te lan cie, ſpa-
de rintuzzate, ſpade rintuzzate, Egri deſtrieri veſtimenti oſcuri, Sanguigni cam-
pi, combattuti muri, combattuti muri, combattuti muri combattuti muri Ripari oppreſſi Rocche
tra uaglia te, Diffeſi Tempi, Vergini ſaluate Vergini ſaluate Nemi ci
vinti alpeſtri paſſi duri. alpeſtri paſſi duri.

Agrimo ſi ſoldati amici meſti Smarriti ſerui opime ſpo-
glie e vo i Voi ch'udiſti e vedeſte e foſte parte, e foſte parte; Celebrate il valor canta te i ge ſti,
canta te canta te canta te i geſti Di ſi gran Caualier ch'al ciel Di ſi gran
Caualier ch'al ciel ch'al ciel di Marte ch'al ciel di Marte, Trion fa in mezo, Trion fa in me-
zo ai Martiali Heroi ai Martiali Heroi ai Martiali Hero i. ai Martiali Heroi.

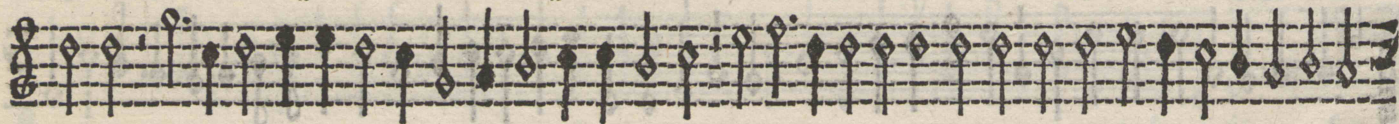
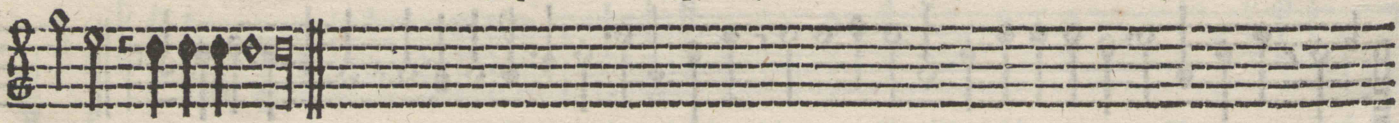
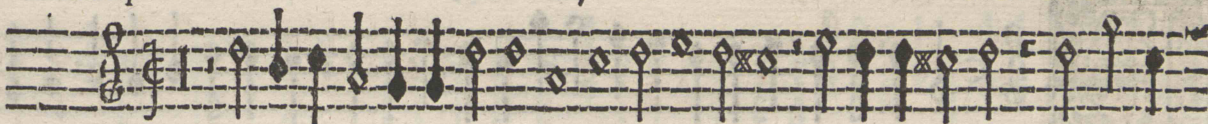
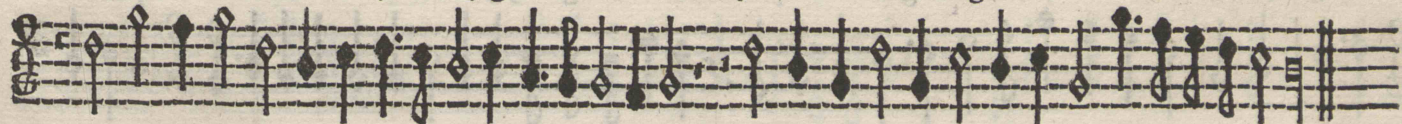
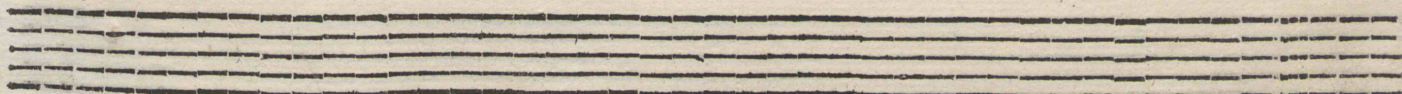
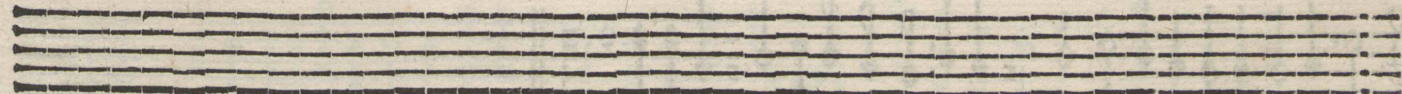
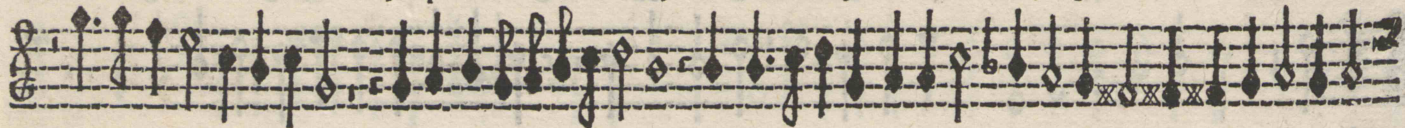
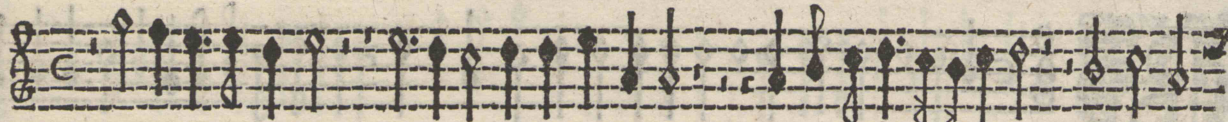
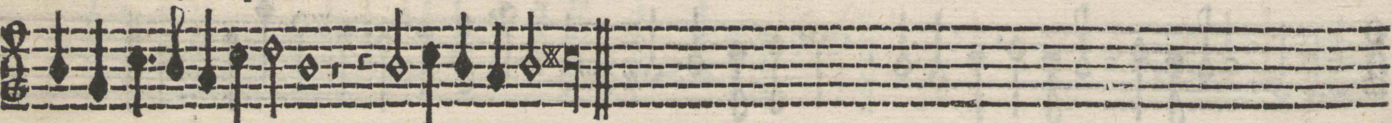
Prima parte.
16
CANTO
P
Assa la Naue mia, Passa la Naue mia colma d'oblio Per aspro mar à meza notte il
verno, Infra Scilla e Cariddi Infra Scilla e Cariddi, & al gouerno Siede il signor anzi il nemico mio an-
zi il nemico mio A ciascun rem'un pensier prōto e rio, Che la tempesta e'l fin par c'habb'à scherno, vn
ven to humido eterno Di sospir, di speranza e di desio e di desio e di de-
sio e di desio.

P
Ioggia. Nebbia di ſdegni di ſdegni Pioggia di lagrimar, Nebbia di ſdegni Bagna e ral-
lenta le già ſtanche ſarte, Che ſon d'error Che ſon d'error Che ſon d'error con ignorantia attorto
Celanſi i duo miei dolci vſati ſegni Mor ta fra l'onde e la ragion e l'arte Tal ch'incomincio
Tal ch'incomincio à diſperar del por to Tal ch'incomincio à diſperar del por to.

V il vincer ſempre mai laudabil coſa laudabil coſa Fu il vincer ſempre mai laudabil coſa
Vincaſi per fortu na, ò per inge gno Gliè ver, che la vittoria ſanguinoſa ſanguino ſa
Speſſo far ſuole il Ca pitan men degno E quell'eternamente è glorioſa, E de' diuini honori ar-
riua al ſegno Quãdo ſaluando i ſuoi ſenz'alcun danno Si fa, che gl'inimici in rotta vanno Si fa che gl'inimici in
rotta vanno in rotta vanno Si fa che gl'inimici in rotta vanno.

B
Ene mio tu m'hai lasciato Bene mio tu m'hai lasciato tu m'hai lasciato tu m'hai
lasciato lasciato, Bene mio tu m'hai lasciato tu m'hai lasciato tu m'hai
lascia to, Senza speranz'e senza alcun conforto E pur non voi morirò morirò Cor mio
morirò morirò Cor mio Deh non mi far morire Deh non mi far morire morire morirò morirò Cor
mio morirò morirò Cor mio Deh non mi far morire Deh non mi far morire morire.

C
Aro dolce ben mio Caro dolce ben mio perche perche fuggi re Chi u'ama,
e per amar languisce e more? Se vi piacc il mio pianto e'l mio martire Eccoui il petto e ne cauate il co-
re; Eccoui il petto e ne cauate il core; E far del viuer mio piu breui l'ho re: L'alma
lieta da me fara partita, Se di man vostra lascierò la vita Se di man vostra lascierò la vita. Se di man
vostra lascierò la vita. lascierò la vita.

Hi sei tu, che giran do l'aurea face D'amor accendi i co ri
Qual io mi sia son pura Verginella Di boschi à l'alma Dea diletta ancel la, Anzi ella fug-
ge l'amoroso incarco, Dal terzo cielo in tanto Citerea Scesa col fi-
glio fiam me, ai cor spargea, Et già Damon, con mente lieta e va ga, La
bella Clori dolce ard' & impiaga dolce arde & impiaga Et già Damon E già Damon con mente lieta e va-
ga, La bella Clori dolce arde & impia ga dolce arde & impiaga.

TAVOLA DELLI MADRIGALI.

IL FINE.

D' HIPPOLITO BACCVSI

MAESTRO DI CAPELLA NEL DOMO DI MANTOVA IL QVARTO LIBRO

de Madrigali à Sei Voci, Nouamente posto in luce.

In Venetia Appresso Angelo Gardano.

M. D. LXXXVII.

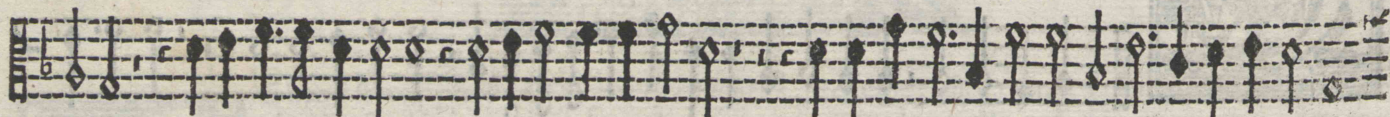
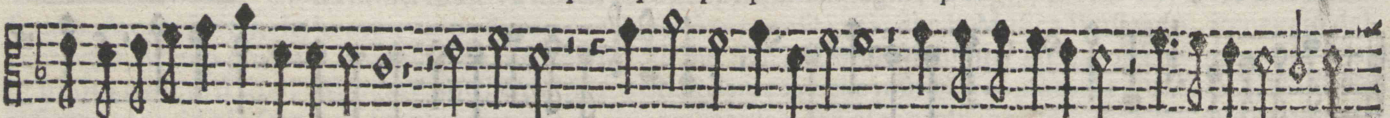
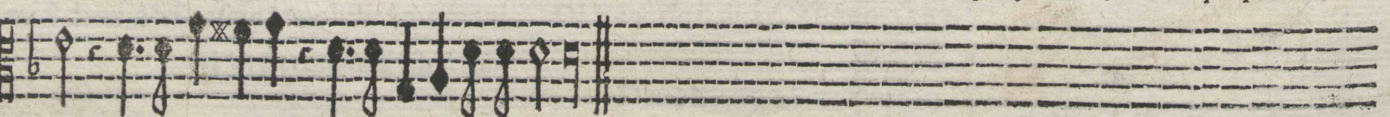
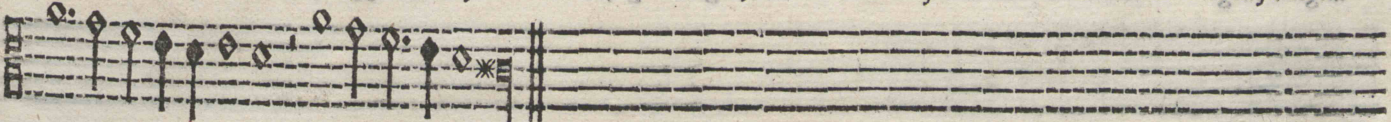
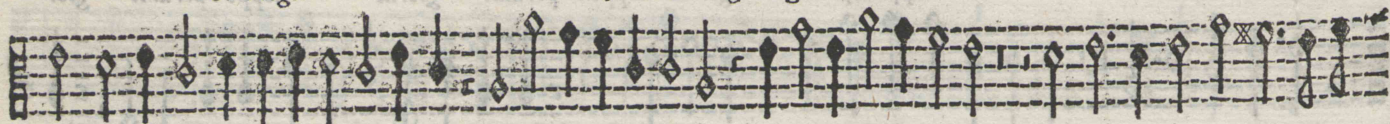
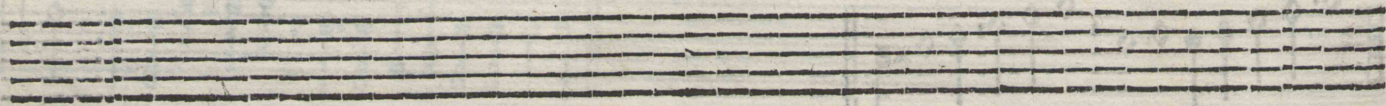
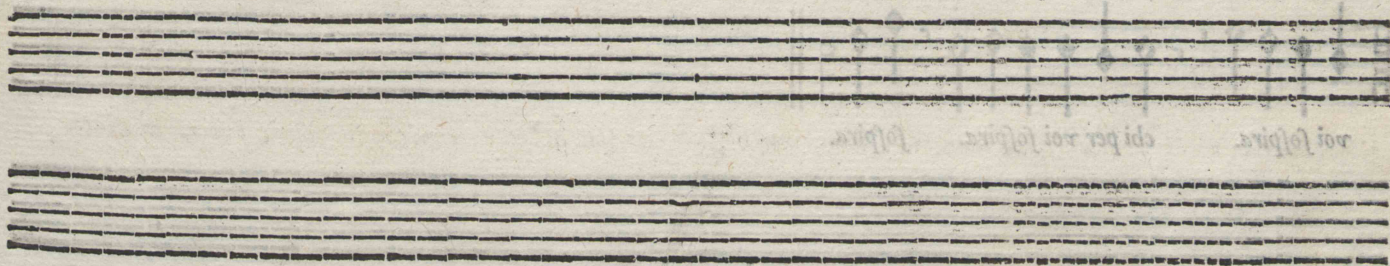
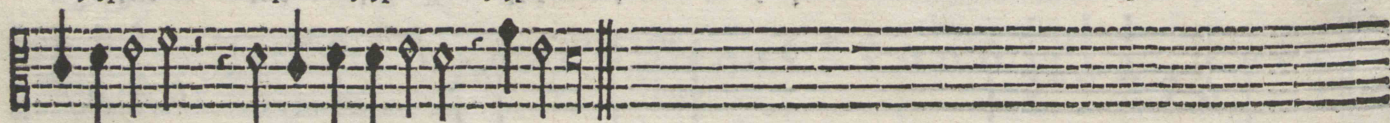
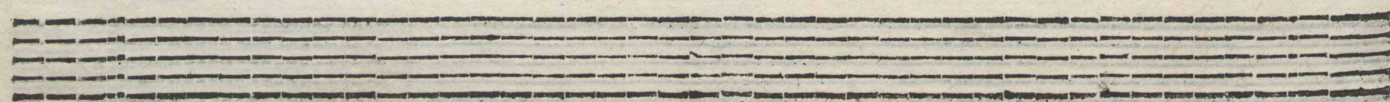
ALL'ILLVSTRISSIMO ET ECCELLENTISSIMO SIGNOR DON FERRANTE GONZAGA PRENCIPE DI MALFETTA ET SIGNOR DI GVASTALLA. &c.

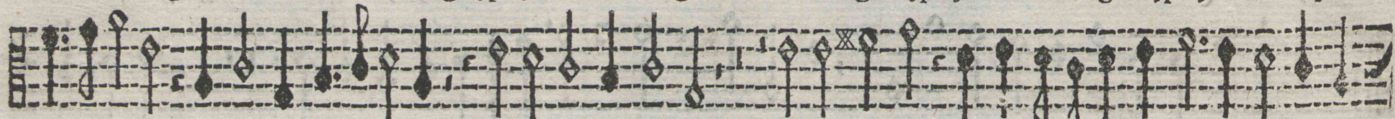
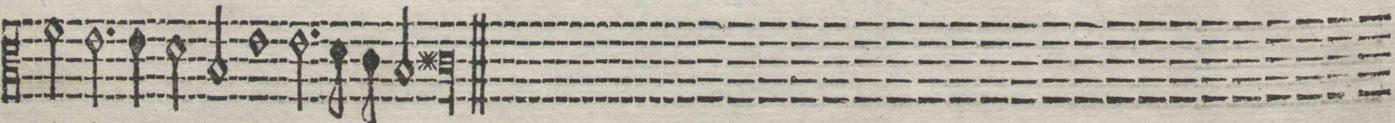
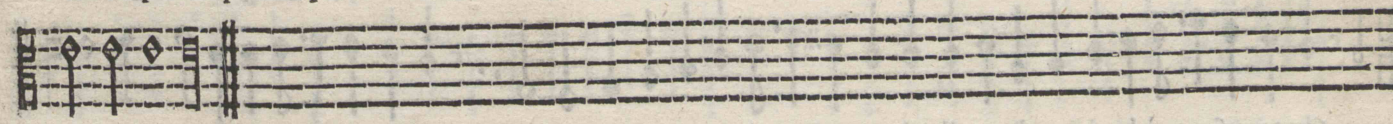
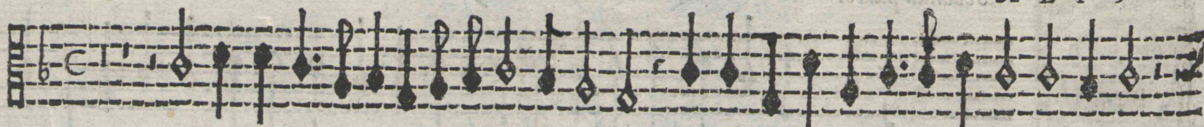
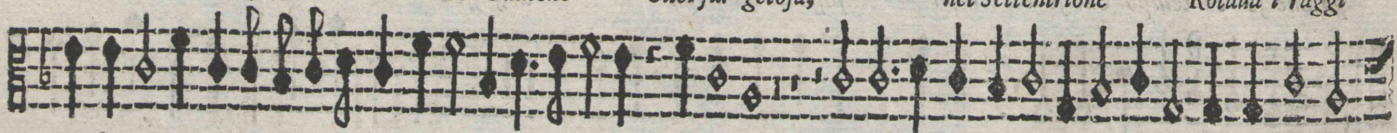
SE ben è ſtata opinione d'alcuni Eccellentiſs. Prencipe, che la Muſica per ſe ſia ſtudio lieue, e da eſſer fuggito da tutti, che ordinariamente attendono alle coſe piu graui, & in particolare indignisſimo di quelli, che ſono ſopremi moderatori delle coſe humane quà giù in terra, come à ponto ſono i Regi, & anco i Prencipi tra il numero de quali eſſa meritamente tiene per voler di Dio loco honoratisſimo; Nondimeno perche queſto errore, è tanto lontano dalla raggione, & coſi per conſequenza da ogni vno, che in ſe habbi qualche ſcintilla d'humanità abhorrito, che à me pare aſſai chiaramente da ſe ſteſſo ſi vadi confutando, oltre che da molti Illuſtri e dotti, & prudentisſimi ingegni, lo veggo molto copioſamente confutato, & con ſcritti, che lo atterrano, & con particolari compoſitioni, che la Muſica Illuſtrano, io per ciò dall'autorità, & ſano giuditio di quelli, ma molto piu inſieme dall'eſſempio d'infiniti incitato, che in queſta ſorte di ſtudio ſempre ſi ſono affaticati; non hò dubitato queſte mie fatiche muſicali conſacrare à V. Eccell. Illuſtriſs. asſicurandomi à ciò fare, non ſolo la fama che comunemente fa noto al mondo, con quanta hilarità d'animo eſſa vadi ſempre diſoccupata da maggiori cure tratenendoſi virtuoſamente in coſi honorato paſſatempo, ma in particolare accertato da ſuoi piu intrinſechi famigliari, che venendole alcune mie coſe pur di queſto ſtudio nelle mani non ſi è ſdegnata porger loro humanisſimamente l'orecchio. Quello che ſolo, à dir mi rimane Eccellentisſimo Prencipe, è che queſto mio dono, eſſendo picciolo per ſe, venghi dallo ſplendore di V. Eccell. Illuſtriſs. fatto grande, & per ſua innata bontà da lei benignamente riceuuto, affine, che, & io mi godi, di coſi ſignalato fauore, e l'opra ſteſſa gioioſa ſe ne reſti, viuendo ſotto coſi felice ombra, col che per fine, con quella humiltà, che mi ſi deue, à lei baſcio le nobilisſime mani. Di Venetia il dì 15. Zugno 1587.

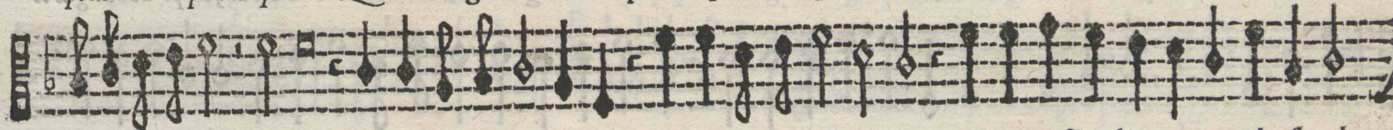
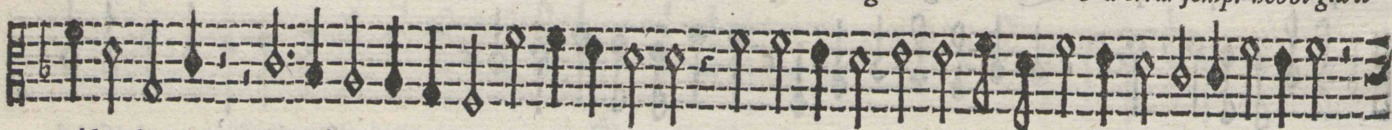
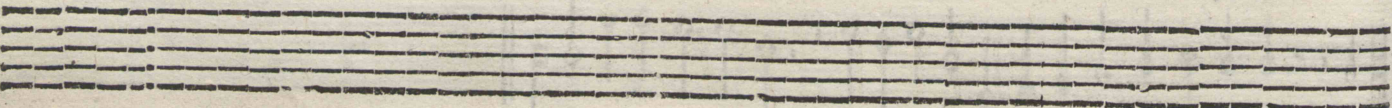
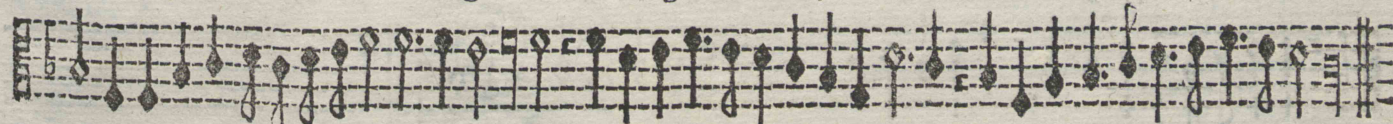
Di V. Eccellenza Illuſtriſs.

Deuotiſsimo Seruitore

F. Hippolito Baccuſi.

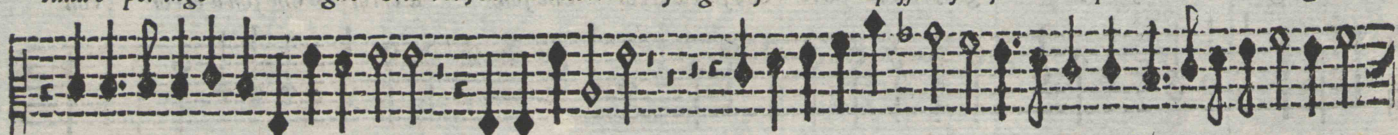
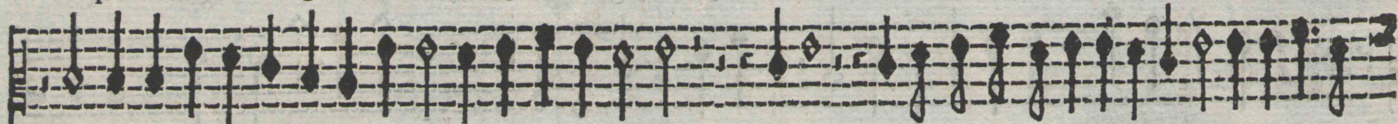
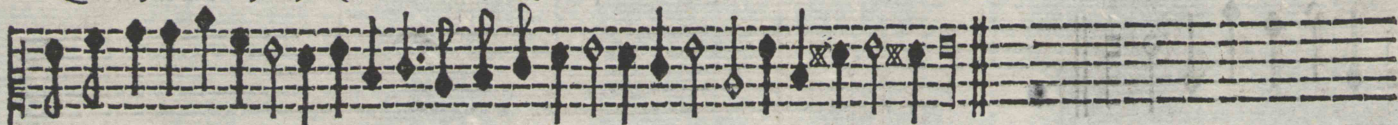
Om'esser può Tiranno ingrato Amore Ch'ardend'infiamma viua Hormai non
resti priua Questa spoglia del suo vital vital humore? Lontano
da mia Diua, Ver me crudel e schi ua Si nutrisca nel foco e ne l'ardo re? Gran miracol è quest'a-
la to Dio, Che fin non habbia mai l'incen dio mio. Che fin non habbia mai Che
fin non habbia mai l'incendio mio. Che fin non habbia mai l'incen dio mio.

Onna; la bella mano, Che per donar porgeste, Che per donar porgeste Rapì mentre voi
deste, Rapì mentre voi deste Cara ladra d'Amore, Se nel donar togliete, Rubando che farete?
Ma certo voi donate Per poter poi rapir quel che voi date. quel che voi da te E
se'l rapito cor voi mi rendete, No'l fate, No'l fate ad altro fine, Che per poterne far, noue rapi ne.
Che per poterne far, Che per poterne far noue rapine Che per poterne far Che per poterne far, Che per poterne
far noue rapine. noue rapine rapine.

Prima parte.
3
ALTO
P
Adre del ciel doppo i perduti giorni doppo i perduti giorni doppo i perduti gior-
ni Doppo le notti Doppo le notti vaneggiando spe se, Con quel fiero desio, ch'al cor s'accese, ch'al
cor s'acce se Mirando gli at ti per mio mal si adorni Piacciati homai col tuo lume ch'io
torni ch'io torni Ad altra vi ta, & à piu belle impre se & à piu belle impre se; impre-
se Si c'hauendo le reti, indarno tese Si c'hauendo le reti, indarno tese Il mio duro auuersario
se ne scor ni se ne scor ni.

Seconda parte.
4
ALTO
H
Or volge. L'undecimo anno, Hor volge signor mio l'undecimo anno l'undecimo anno,
Ch'io fui sommesso al dispietato giogo, al dispietato giogo, al dispietato giogo, Che sopra i piu sogget-
ti e piu fero ce e piu feroce. e piu feroce. e piu fero ce Miserere del mio non
degn'affanno. del mio non degn'affanno. Riduci Riduci Riduci Riduci i pensier vaghi à
miglior luogo Ramenta lor Ramenta lor com'hog gi fosti in Croce. com'hoggi fosti in Croce. in Croce.

Ciel ò terra. Che ſtate ad aſcoltare Che ſtate ad aſcoltare I can ti
e i dol ci accen ti, Che fan fermar il ſol placar i venti: Venite à cantar meco Venite à cantar me-
co Feli ce chi vi mira: chi vi mira: Ma piu felice chi per voi ſoſpira. chi per voi ſoſpira ſoſpi-
ra Feli ce chi vi mira: chi vi mira Ma piu felice chi per voi ſoſpira. chi per voi ſoſpira ſoſpira.

Voi felici Amanti E voi felici amanti, Correte tutti, quanti, Correte
Correte tutti quanti A mirar D'esta noua Fenice à nostr'eta te Cantando à garra, Cantando à garra,
Cantando à garra Cantando à garra me co, Feli ce chi vi mira: chi vi mira Ma piu felice chi per
voi sospira, chi per voi sospira. sospira. Feli ce chi vi mira: chi vi mira: Ma piu felice chi per
voi sospira. chi per voi sospira. sospira.

Vo piangendo i miei passati tempi I quai posi in amar Senza leuarmi à
volo, Senza leuarmi à volo hauen d'io l'a le Per dar forse di me non bassi essempi
Tu che vedi i miei mali indegni et empi, Re del Ciel Re del Cielo inuisibile e immortale Soccorri à
l'alma E'l suo difetto, E'l suo difetto di tua gratia adempi adempi.

Prima parte.
8
ALTO
M
Entre che'l cor da gl'amorosi vermi Fu consumato, e insiam m'amorosa ar-
se Di vaga fiera le vesti gia sparse Di vaga fiera le vestigia sparse le vestigie sparse Cercai per
pog gi, Cercai per pog gi solitari & hermi Et hebbi ardir, Et heb bi ardir cantando can-
tando di doler mi, di dolermi D'amor D'amor di lei, che si dura m'apparse
Ma l'ingegno e le rime: Ma l'ingegno e le rime erano scarse, In quell'etate à pensier noui e infermi In quell'e-
tate à pensier noui e infer mi.

Vel foco. E'l copr'un picciol mar mo e'l copr'un picciol marmo Che se col tempo, col tem-
po, Che se col tempo Che se col tempo fosse ito auanzan do, fosse i to Come già in al-
tri, insino à la vecchiezza, Di rime armat'ond'hoggi mi disarmo Con stil canuto haurei fatto parlan-
do Romper le pietre e pian ger di dolcezza Romper le pietre Romper le pietre e pianger
di dolcezza.

Prima parte.
10
ALTO
G
Ià fiammeggiaua l'amoro ſa ſtella Già fiammeggiaua l'amoroſa ſtel la
Per l'Oriente, e l'altra che Giunone Suol far geloſa, nel Settentrione Rotaua i raggi
ſuoi lucente Rotaua i raggi ſuoi lucent'e bel la e bella Leuata era à filar la vecchiarella Diſcinta e
ſcalza, Diſcinta e ſcalza e de ſt'hauea il carbone: E gli amanti pungea quella ſtagione,
Che per vſanza à lagrimar gli appella Che per vſanza à lagrimar gli appella Che per vſanz'à lagrimar gli appella.

Seconda parte.
11
ALTO
Vando mia speme già condot ta al verde già condot ta al verde Gion-
se nel cor non per l'usata vi a; Che'l sonno tenea chiusa e'l dolor mol le; Quanto cangiata oime da quel di
pria da quel di pria Quanto cangiata oime da quel di pria: Quanto cangiata oime da quel di pria E parea
dir perche perche tuo valor perde perche tuo valor perde Veder quest'occh'ancor non ti si tol-
le. Veder quest'occh'ancor nō ti si tolle. Veder quest'occh'ancor nō ti si tolle. non ti si tolle. non ti si tolle.
Veder quest'occh'ancor non ti si tol le. ancor non ti si tolle.

Or se mi moſtra la mia carta il vero Hor ſe mi moſtra la mia carta il vero la mia carta il
vero Non è lontan à diſcoprirſi il porto à diſcoprirſi il por to Si che nel lito i voti ſcioglier ſpero,
A chi nel mar per tanta via m'ha ſcorto; Oue ò di non tornar col legno intiero O d'errar ſempr'hebbi già il
viſo ſmorto. Ma mi par di veder ma veggio certo, ma veggio certo Veggio la terra, la ter ra
e veggio il lito aper to. e veggio il lito aperto.

S
Ento venir per allegrezz'un tuono, Sento venir per allegrezz'un tuono Che fremer l'aria e
ribombar fa l'onde e ribombar fa l'onde Odo di ſquille di ſquille, odo di tromb'un ſuono, odo di
tromb'un ſuono, odo di tromb'un ſuono, Che l'alto popular grido grido grido confon-
de. Hor comincio à diſcernere chi ſo no Queſti ch'empion del porto ambe le ſpon-
de le ſponde. Par che tutti s'allegrino s'allegrino ch'io ſi a Venuto al fin di coſi longa
via Venuto al fin di coſi longa Venut'al fin di coſi longa via. Venuto al fin di coſi longa via.

Pma parte.
14
ALTO
Quarciate trom be Squarciate trom be flebili tamburi, Arme sospese,
Arme sospese insegne strascinate, insegne strascina te, strascinate Tronca-
te lancie, spade rintuzzate, spade rintuzzate, Egri destrieri vestimenti oscuri,
Sanguigni cam pi, cam pi combattuti muri, combattuti muri, combattuti
muri Ripari oppressi Rocche tra uaglia te, Diffesi Tempi, Vergini salua te
Nemi ci vinti Nemici vinti alpestri passi du ri.

Agrimo ſi ſoldati amici meſti Smarriti ſerui opime ſpoglie e
voi Voi ch'udiſti e vedeſte e ſo ſte parte, Celebrate il valor canta te i geſti,
canta te i ge ſti canta te i geſti Di ſi gran Caualier ch'al ciel di Marte, Di ſi gran Caua-
lier Di ſi gran Caualier Di ſi gran Ca ualier, ch'al ciel di Mar te Trion fa in mezo, ai Martia-
li Heroi ai Martiali Heroi ai Martiali Hero i ai Martiali Heroi.

P
Assa la Naue mia, colma d'oblio colma d'oblio Per aspro mar à meza notte il ver-
no, Per aspro mar à meza notte il verno, Infra Scilla e Cariddi & al gouerno Siede il signor an-
zi il nemico mio A ciascun rem'un pensier A ciascun remo un pensier pronto e rio, Che la tempesta e'l fin par c'hab-
bi à scherno, La ve la rompe vn ven to humido eter no Di sospir, di spe-
ranza e di desio e di desio e di desio e di desio. e di desio.

P
Ioggia di lagrimar nebbia di ſdegni Pioggia di lagrimar, nebbia di ſdegni Bagna e rallen-
ta le già ſtanche ſarte, le già ſtanche ſarte Che ſon d'error Che ſon d'error Che ſon d'error con
ignorantia attorto attorto Celanſi i duo miei dolci vſati ſegni Morta fra l'onde è la ragion e l'ar-
te Tal ch'incomincio à diſperar del porto à diſperar del porto Tal ch'incomincio Tal ch'incomin-
cio à diſperar del porto.

F
V il vincer sempre mai laudabil co sa Vincasi per fortu na, Vincasi per for-
tuna ò per inge gno Gliè ver, che la vittoria sanguinosa Spesso far suole il Capitan men de gno
E quell'eternamente è gloriosa, è gloriosa E de' diuini honori arri ua al se gno,
Quando saluādo i suoi senz'alcun danno senz'alcun danno Si fa, Si fa che gl'inimici in rotta vanno Si fa, che
gl'inimici in rotta van no Si fà che gl'inimici in rotta vanno in rotta van no.

B
Ene mio tu m'hai lasciato Bene mio tu m'hai lascia to tu m'hai lascia-
to lasciato Bene mio tu m'hai lasciato, Bene mio tu m'hai lascia to tu m'hai lascia to
lasciato Senza speranza Senza speranza e senz'alcun conforto E pur non voi che per te resti morto si
morirò morirò Cor mio nò Deh non mi far morire non mi far mori re si nò
Deh non mi far morire non mi far mori re.

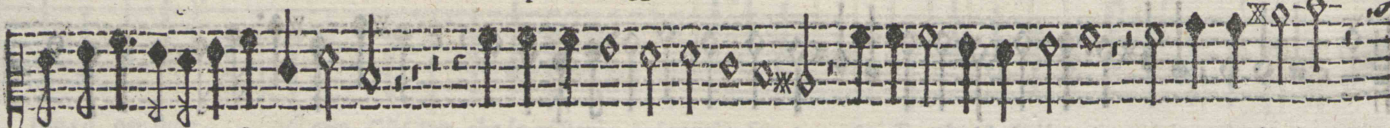
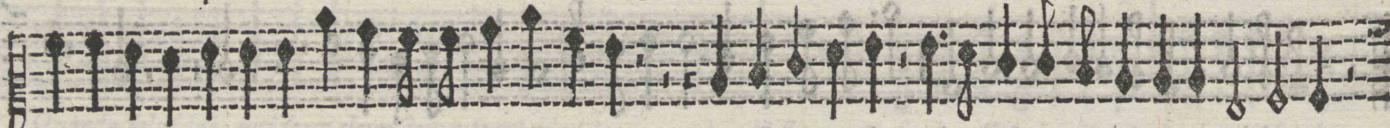
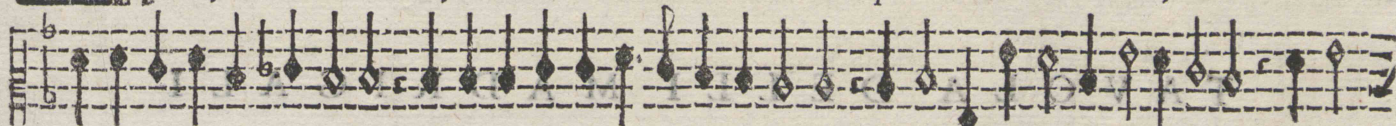
CAro dolce ben mio perche fuggi re perche fuggire ij per-
che fuggi re Chi u'ama, e per amar languiſce e more? Se vi piacc il mio pianto e'l mio martire
Eccoui il petto e ne cauate il core; Eccoui il petto e ne cauate il core; per dolor morire E
far del viuer mio piu breui l'hore: piu breui l'hore piu breui l'hore L'alma lieta da me ſara partita,
Se di man voſtra laſcierò la vita Se di man voſtra laſcierò la vita Se di man voſtra laſcierò la vita laſcierò
la vita laſcierò la vi ta.

CHi sei tu. Io son il Dio Himene o d'Amor di pace Nun tio, mini-
stro de gemelli amori: Ma tu chi sei che col leggiadro viso Ne mostri Ne mostri il paradiso Ne mo-
stri Ne mostri il paradiso D'amor li strai nõ sprezza De lia e l'arco Dal terzo
cielo intanto Citerea Scesa col figlio fiam me ai cor fiamme ai cor spargea Et già Da-
mon con mente lieta e vaga La bella Clori dolce ard'et impiaga Et già Damon con
mente lieta e vaga, La bella Clori dol ce arde et impiaga.

TAVOLA DELLI MADRIGALI.

IL FINE.

D' HIPPOLITO BACCVSI

MAESTRO DI CAPELLA NEL DOMO DI MANTOVA IL QVARTO LIBRO

de Madrigali à Sei Voci, Nouamente posto in luce.

In Venetia Appresso Angelo Gardano.

M. D. LXXXVII.

D

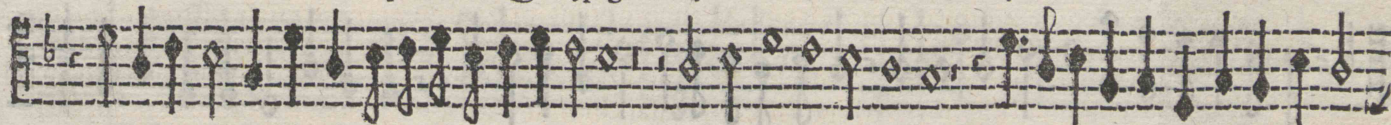
ALL'ILLVSTRISSIMO ET ECCELLENTISSIMO SIGNOR DON FERRANTE GONZAGA PRENCIPE DI MALFETTA ET SIGNOR DI GVASTALLA. &c.

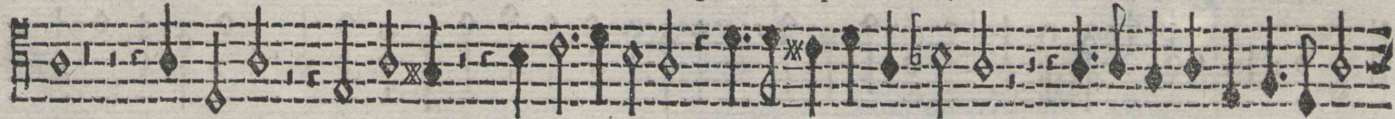
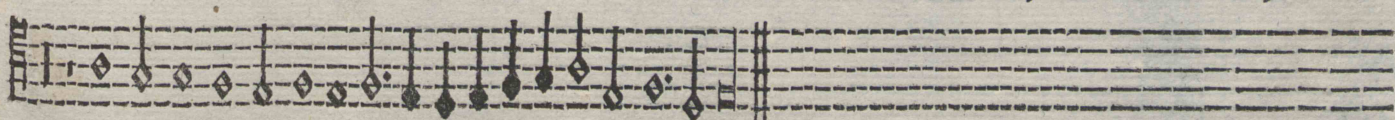
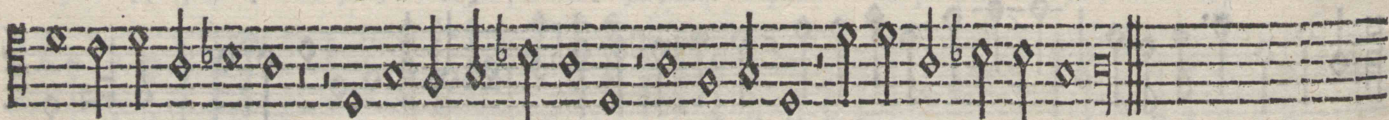
E ben è ſtata opinione d'alcuni Eccellentiſs. Prencipe, che la Muſica per ſe ſia ſtudio lieue, e da eſſer fuggito da tutti, che ordinariamente attendono alle coſe piu graui, & in particolare indigniſsimo di quelli, che ſono ſopremi moderatori delle coſe humane quà giù in terra, come à ponto ſono i Regi, & anco i Prencipi tra il numero de quali eſſa meritamente tiene per voler di Dio loco honoratiſsimo; Nondimeno perche queſto errore, è tanto lontano dalla raggione, & coſi per conſequenza da ogni vno, che in ſe habbi qualche ſcintilla d'humanità abhorrito, che à me pare aſſai chiaramente da ſe ſteſſo ſi vadi confutando, oltre che da molti Illuſtri e dotti, & prudentiſsimi ingegni, lo veggo molto copioſamente confutato, & con ſcritti, che lo atterrano, & con particolari compoſitioni, che la Muſica Illuſtrano, io per ciò dall'autorità, & ſano giuditio di quelli, ma molto piu inſieme dall'eſſempio d'infiniti incitato, che in queſta ſorte di ſtudio ſempre ſi ſono affaticati; non hò dubitato queſte mie fatiche muſicali conſacrare à V. Eccell. Illuſtriſs. asſicurandomi à ciò fare, non ſolo la fama che comunemente fa noto al mondo, con quanta hilarità d'animo eſſa vadi ſempre diſoccupata da maggiori cure tratenendoſi virtuoſamente in coſi honorato paſſatempo, ma in particolare accertato da ſuoi piu intrinſechi famigliari, che venendole alcune mie coſe pur di queſto ſtudio nelle mani non ſi è ſdegnata porger loro humaniſsimamente l'orecchio. Quello che ſolo, à dir mi rimane Eccellentiſsimo Prencipe, è che queſto mio dono, eſſendo picciolo per ſe, venghi dallo ſplendore di V. Eccell. Illuſtriſs. fatto grande, & per ſua innata bontà da lei benignamente riceuuto, affine, che, & io mi godi, di coſi ſignalato fauore, e l'opra ſteſſa gioioſa ſe ne reſti, viuendo ſotto coſi felice ombra, col che per fine, con quella humiltà, che mi ſi deue, à lei baſcio le nobiliſsime mani. Di Venetia il dì 15. Zugno 1587.

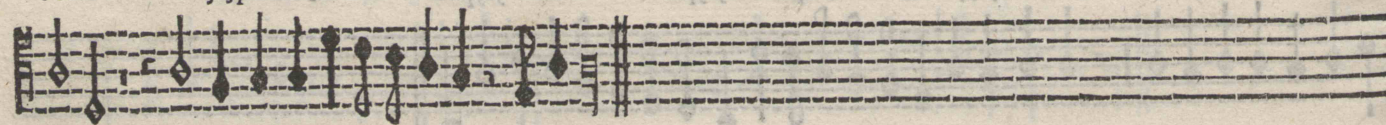
Di V. Eccellenza Illuſtriſs.

Deuotiſsimo Seruitore

F. Hippolito Baccuſi.

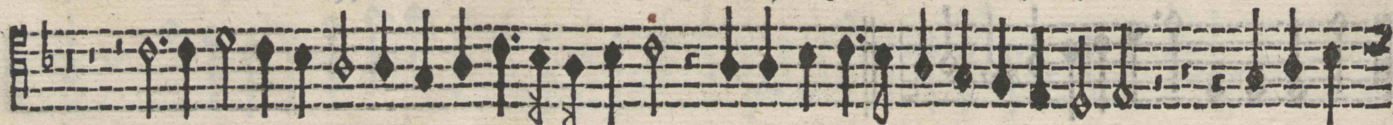
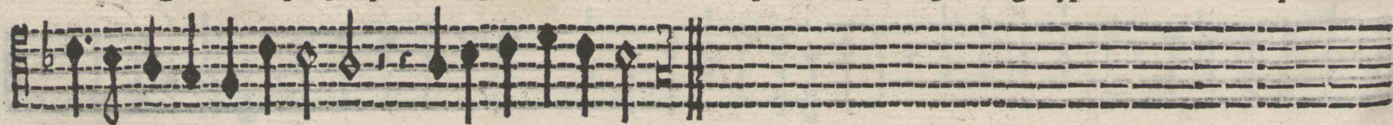
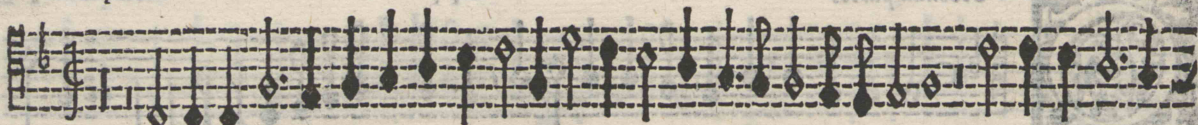
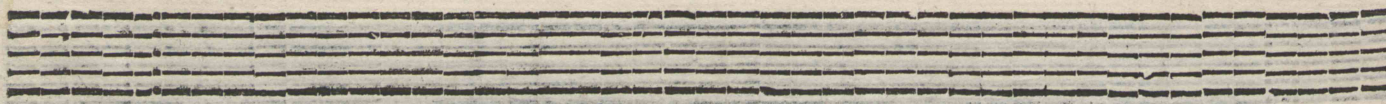
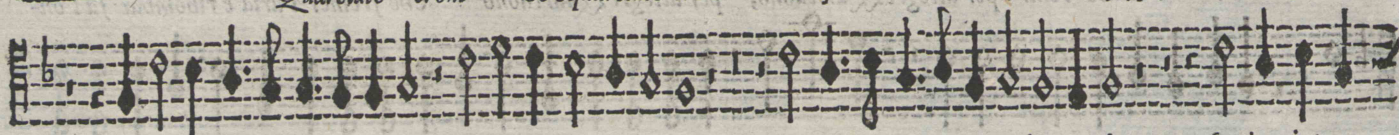
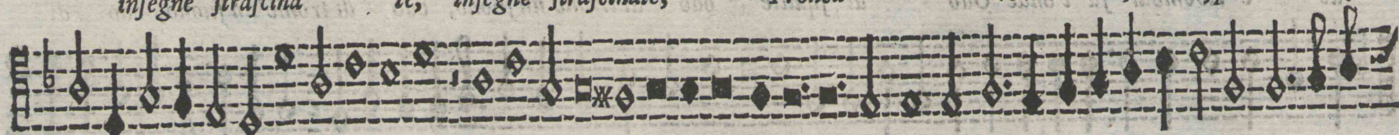
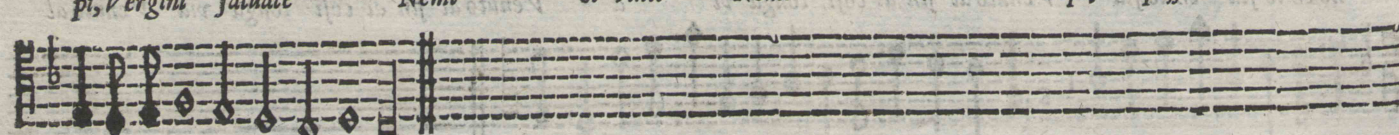
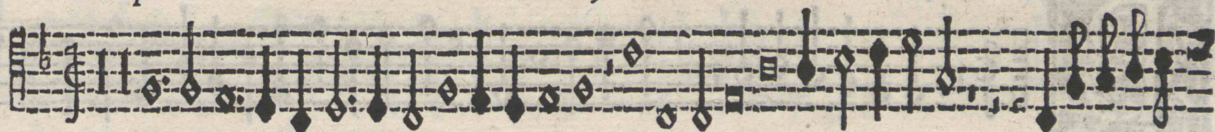
1
TENORE
Om'esser può Tiranno ingrato Amore Ch'ardend'infiamma viua Hormai non
resti priua Questa spoglia del suo vital del suo vital humo re?
Come fai che senz'alm'e sen za core Ver me crudel e schiua Si nutrisca nel foco e ne l'ardo-
re? Gran miracol è questo ala to Dio, alato Dio, Che fin non habbia mai l'in-
cen dio mio. Che fin non habbia mai l'incen dio mio l'incendio mio. Che fin non
habbia mai l'incendio mio.
D 2

2
TENORE
D
Onna; la bella mano, Che per donar porgeſte, Rapì mentre voi deſte, Rapì mentre voi
de ſte mentre voi deſte voi deſte Cara ladra d'Amore, Ma certo voi donate
Per poter poi rapir quel che voi date. E ſe'l rapito cor voi mi rendete, voi mi rendete, No'l fate, No'l
fate No'l fate ad altro fine, Che per poterne far, noue rapine. Che per poterne far, noue rapi ne
Che per poterne far Che per poterne far noue rapine Che per poterne far, noue rapine. noue rapine

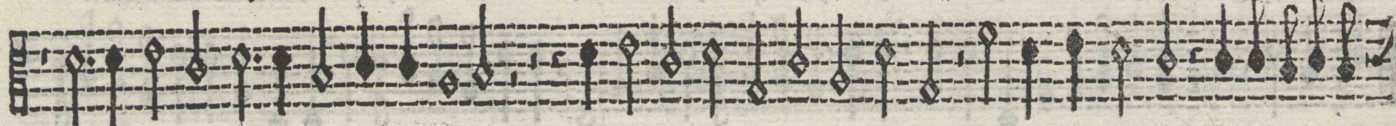
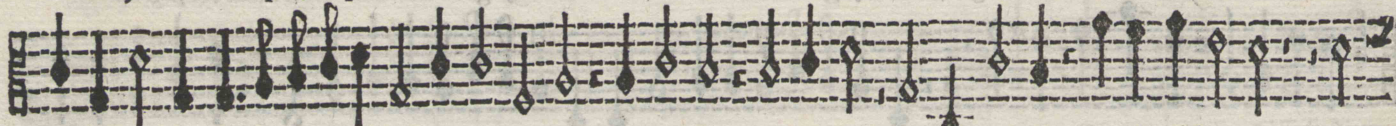
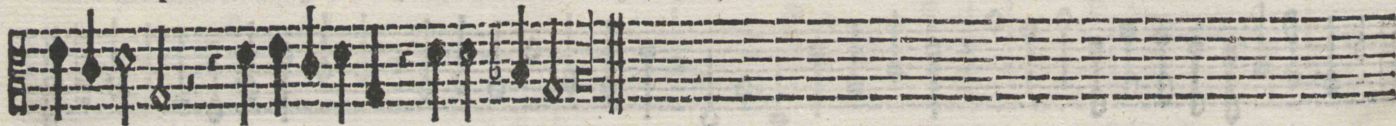
Prima parte.
3
TENORE
P
Adre del ciel. Doppo i perduti giorni Padre del ciel doppo i perduti giorni Doppo le notti
vaneggiando ſpeſe, Doppo le notti vaneggiando ſpeſe Con quel fiero deſio, ch'al cor s'acceſe,
Con quel fiero deſio ch'al cor s'acceſe Mirando gli atti per mio mal ſi adorni ſi adorni Piacciati ho-
mai ch'io torni ch'io torni Ad altra vita, & à piu belle impreſe & à piu belle impre-
ſe; Si c'hauendo le reti, Si c'hauendo le reti, Si c'hauendo le reti indarno teſe Il mio duro auuerſario
Il mio duro auuerſario ſe ne ſcor ni.

Seconda parte.
4
TENORE
Or volge signor mio l'undecimo anno, l'undecimo anno l'unde cimo anno,
Ch'io fui sommesso Ch'io fui sommesso al dispieta to giogo, Ch'io fui sommesso al dispietato giogo,
Che sopra i piu soggetti e piu feroce e piu feroce. e piu feroce. e piu feroce Miserere Mise-
rere del mio non degn'affanno. Riduci Riduci i pensier vaghi à miglior luogo Ramenta lor co-
m'hoggi fosti in Croce. com'hoggi fosti in Croce. Ramenta lor com'hoggi fosti in Croce.

Ciel ò terra ò mare, Che ſtate ad aſcoltare Che ſtate ad aſcoltare I can ti
e i dol ci accenti, e i dol ci accenti, Che fan fermar il ſol placar i venti Venite à cantar
Venite à cantar Venite à cantar Venite à cantar meco Feli ce chi vi mira: Ma piu felice
chi per voi ſoſpira. chi per voi ſoſpi ra ſoſpira Feli-
ce chi vi mi ra: Ma piu felice chi per voi ſoſpira.

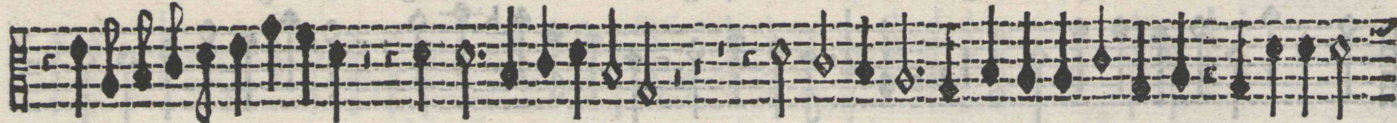
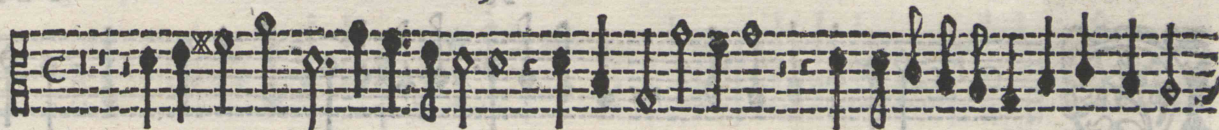
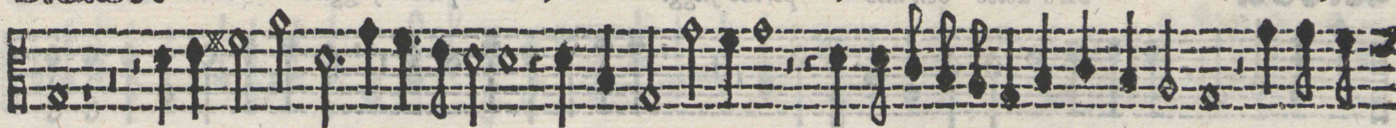
Seconda parte.
6
TENORE
E
Voi felici Amanti Correte tutti, quanti, E voi felici amanti, E voi felici Amanti,
Correte tutti quanti Correte tutti quanti A mirar la belta te Cantando à garra, Cantando à garra,
Cantando à garra Feli ce chi vi mi ra: Ma piu felice chi per
voi sospira. Feli ce chi vi mira: Ma piu felice chi per voi so-
spira. chi per voi sospi ra. sospira.

Vo piangendo i miei paſſati tem pi I quai poſi in amar coſa mor-
tale, coſa mortale Senza leuarmi à volo, hauen d'io l'ale Per dar forſe di me
nō baſ ſi eſſempi Tu che vedi i miei mali indegni & empi, Re del Cielo inuiſibil e immortale Soc-
corri à l'al ma deſuiata e frale, Soccorri à l'alma E'l ſuo difetto, di tua gratia adempi
di tua gratia adempi.

M
Entre che'l cor da gl'amorosi vermi Fu consnmato, e insiam m'amo ro-
sa arse Di vaga fiera le vestigia spar se le vestigia sparse Cercai per poggi, Cercai per pog gi
solitari & hermi Et hebbi ardir, cantan do di dolermi, di doler mi D'amor
di lei, che si dura m'appar se Ma l'ingegno e le rime: Ma l'ingegno e le rime
erano scarse, In quell'etate à pensier noui e infer mi In quell'etate In quell'etate, à
pensier noui e infermi.

Vel foco è mor to, e'l copr'un picciol marmo Che se' col tempo, col tem-
po, fosse ito auanzando, fosse ito auanzan do, Come già in altri, insino à la vecchiezza,
Con stil canuto haurei fatto parlando Romper le pietre e pianger di dolcezza di
dolcezza. di dolcezza.

Già fiammeggiaua l'amoro sa stel la Per l'Oriente, e l'altra
che Giunone Suol far gelosa, Suol far gelosa nel Settentrione Rotaua i raggi suoi Rotaua i raggi suoi lu-
cente e bella Leuata era à filar la vecchiarella Discinta e scalza, Discinta e scalz'e dest'hauea il carbone:
E gli amanti pungea quella stagio ne, Che per vsanza à lagrimar gli appella. Che per v-
sanza à lagrimar gli appella. à lagrimar gli appella.

Seconda parte.
11
TENORE
Vando mia speme già cōdotta al verde già condot ta al verde Gionse nel
cor non per l'usata via; Che'l sonno tenea chiusa e'l dolor mol le; Quanto cangiata oime da quel di pria
E parea dir perche tuo valor perche tuo valor perde perche perche Veder quest'occh'ancor non
ti si tolle. Veder quest'occh'ancor nō ti si tolle. Veder quest'occh'ancor nō ti si tolle. Veder quest'occh'an-
cor non ti si tolle.

Or se mi mostra la mia carta il vero la mia carta il ve ro Non è lontan à
discoprirsi il porto Si che nel lito i voti scioglier spero, A chi nel mar per tanta via m'ha scorto; Oue ò di
non tornar col legno intiero hebbi già il viso smorto. Ma mi par di veder ma veggio certo, Veggio la
terra, e veggio il lito aperto. e veggio il lito aperto. e veggio il lito aperto aperto.

Seconda parte.
13
TENORE
S
Ento venir per allegrezz'un tuono, per allegrezz'un tuono Che fremer l'aria e ribombar fa l'on-
de e ribombar fa l'onde Odo di squille odo di tromb'un suono, odo di tromb'un suono, odo di
tromb'un suono, Che l'alto popular grido grido confonde. Hor comincio à discernere chi sono à discernere chi sono
Questi ch'empion del porto ambe le sponde ambe le sponde. Par che tutti s'allegrino Par che tutti s'allegri-
no ch'io sia ch'io sia Venuto al fin di cosi longa vi a Venuto al fin di cosi longa via Venuto al
fin di cosi longa via. Venuto al fin di cosi longa vi a.

Pma parte.
14
TENORE
S
Quarciate trom be Squarciate trom be flebili tamburi, Arme ſoſpeſe, ſoſpeſe
inſegne ſtraſcina te, inſegne ſtraſcinate, Tronca te lan cie, ſpade rintuz-
zate, rintuzzate, Egri deſtrieri Egri deſtrieri veſtimenti oſcuri, Sanguigni cam pi, cam-
pi combattuti muri, combattuti muri, Ripari oppreſſi Rocche tra uaglia te, Diffeſi Tem-
pi, Vergini ſaluate Nemi ci vinti Nemi ci vinti alpeſtri paſſi duri. al-
pe ſtri paſſi duri.

Agrimo si solda ti amici mesti Smarriti serui opi-
me spoglie e voi Voi ch'udisti e vedeste e foste parte, e fo ste parte; Celebrate il valor
cantate canta te i gesti, Di si gran Caualier Di si gran Caualier Di si gran
Caualier ch'al ciel di Marte, Trion fa in mezo, Trion fa in mezo ai Martiali He-
ro i ai Martiali Heroi ai Martiali Heroi ai Martia li Heroi.

Prima parte.
16
TENORE
Aſſa la Naue mia, colma d'oblio Per aſpro mar à meza notte il verno, Infra Scil-
la e Cariddi Infra Scilla e Cariddi, & al gouerno Siede il ſignor anzi il nemico mio anzi il nemico mio
A ciaſcun rem'un penſier pronto e rio, Che la tempeſta e'l fin par c'habbi par c'habbi à ſcherno La ve-
la romp'un ven to humido eterno eterno Di ſoſpir, di ſperanza e di deſio e
di deſio e di deſio e di deſio.

P
Ioggia di lagrimar nebbia di ſdegni nebbia di ſdegni Bagna e rallenta Ba-
gna e rallenta le già ſtañche ſarte, Che ſon d'error Che ſon d'error con ignorantia attorto
con ignorantia attorto Morta fra l'onde, Morta fra l'onde è la ragion e l'ar te Tal ch'incomincio à
diſperar del porto à diſperar del porto Tal ch'incomincio à diſperar del porto à diſperar Tal ch'inco-
mincio à diſperar del porto.

V il vincer sempre mai laudabil cosa laudabil cosa Vincasi per fortuna, Vincasi per fortuna
ò per ingegno Gliè ver, che la vittoria Spesso far suole il Capitan men degno il Capitan
men de gno E quell'eternamente è gloriosa, E de' diuini honori arriua al segno, arri ua al
segno Quando saluãdo i suoi senz'alcun danno Si fa, Si fa che gl'inimici in rotta vanno Si fa, che gl'inimi-
ci in rotta vanno Si fa che gl'inimici Si fà che gl'inimici in rotta vanno.

B
Ene mio tu m'hai lascia to tu m'hai lasciato tu m'hai tu m'hai lascia-
to Bene mio tu m'hai lascia to tu m'hai lascia to tu m'hai tu m'hai lasciato Senza spe-
ranza e senz' alcun confor to E pur non voi che per te resti mor to nò morirò mori-
rò Cor mio si nò Deh non mi far morire Deh non mi far mori re morirò morirò Cor
mio si morirò nò Deh non mi far morire Deh non mi far mori re.

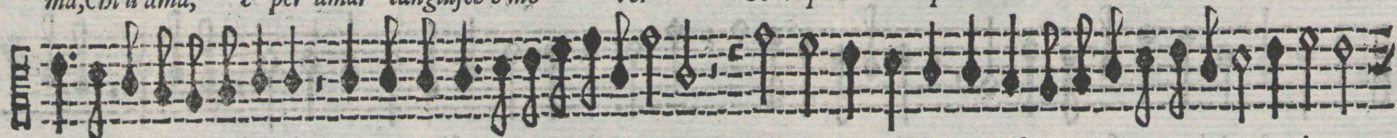
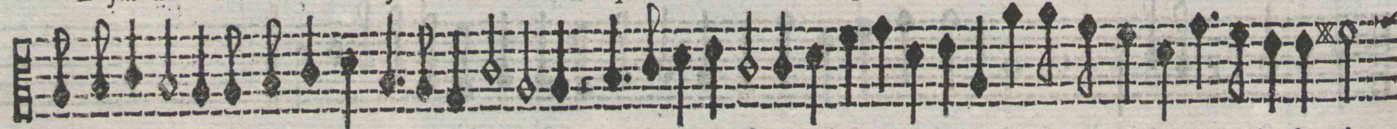
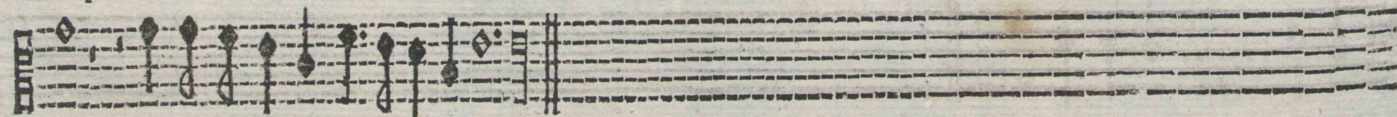
C
Aro dolce ben mio perche fuggi re perche fuggire Chi u'ama, Chi u'a-
ma,Chi u'ama, e per amar languiſce e mo re? Se vi piacc il mio pianto e'l mio martire Eccoui il
petto e ne cauate il core; Eccoui il petto e ne cauate il core; Che quand'io deggia per dolor morire
E far del viuer mio E far del viuer mio piu breui l'ho re: piu breui l'hore L'alma lieta da me fa-
ra partita, Se di man voſtra laſcierò la vita laſcierò la vita. laſcierò la vita. Se di man voſtra laſcierò la vi-
ta Se di man voſtra laſcierò la vita.

Hi ſei tu. Io ſon il Dio Himeneo d'Amor di pace Nuntio, miniſtro de ge-
melli amori: Ma tu chi ſei che col leggiadro viſo Ne moſtri il paradi ſo Ne moſtri il paradi ſo
D'amor li ſtrai nō ſprezza De lia e l'arco Dal terzo cielo intanto Citerca Sce-
ſa col figlio fiamme ai cor ſparge a fiam me ai cor ſpargea Et già Damon con mente
lieta e vaga La bella Clori dolce ard'et impiaga Et già Damon con mente lieta e vaga, La bella
Clori dolce arde et impiaga.

TAVOLA DELLI MADRIGALI.

IL FINE.

D' HIPPOLITO BACCVSI

MAESTRO DI CAPELLA NEL DOMO DI MANTOVA IL QVARTO LIBRO

de Madrigali à Sei Voci, Nouamente posto in luce.

In Venetia Appresso Angelo Gardano.

M. D. LXXXVII.

ALL'ILLVSTRISSIMO ET ECCELLENTISSIMO SIGNOR DON FERRANTE GONZAGA PRENCIPE DI MALFETTA ET SIGNOR DI GVASTALLA. &c.

E ben è ſtata opinione d'alcuni Eccellentiſs. Prencipe, che la Muſica per ſe ſia ſtudio lieue, e da eſſer fuggito da tutti, che ordinariamente attendono alle coſe piu graui, & in partico-lare indigniſsimo di quelli, che ſono ſopremi moderatori delle coſe humane quà giù in ter-ra, come à ponto ſono i Regi, & anco i Prencipi tra il numero de quali eſſa meritamente tiene per voler di Dio loco honoratiſsimo; Nondimeno perche queſto errore, è tanto lon-tano dalla raggione, & coſi per conſequenza da ogni vno, che in ſe habbi qualche ſcintilla d'humanità abhorrito, che à me pare aſſai chiaramente da ſe ſteſſo ſi vadi confutando, oltre che da molti Illuſtri e dotti, & prudentiſsimi ingegni, lo veggo molto copioſamente con-futato, & con ſcritti, che lo atterrano, & con particolari compoſitioni, che la Muſica Illuſtrano, io per ciò dal-l'autorità, & ſano giuditio di quelli, ma molto piu inſieme dall'eſſempio d'infiniti incitato, che in queſta ſorte di ſtudio ſempre ſi ſono affaticati; non hò dubitato queſte mie fatiche muſicali conſacrare à V. Eccell. Illuſtriſs. aſsicurandomi à ciò fare, non ſolo la fama che comunemente fa noto al mondo, con quanta hilarità d'animo eſſa vadi ſempre diſoccupata da maggiori cure tratenendoſi virtuoſamente in coſi honorato paſſatempo, ma in particolare accertato da ſuoi piu intrinſechi famigliari, che venendole alcune mie coſe pur di queſto ſtudio nel-le mani non ſi è ſdegnata porger loro humaniſsimamente l'orecchio. Quello che ſolo, à dir mi rimane Eccellen-tiſsimo Prencipe, è che queſto mio dono, eſſendo picciolo per ſe, venghi dallo ſplendore di V. Eccell. Illuſtriſs. fatto grande, & per ſua innata bontà da lei benignamente riceuuto, affine, che, & io mi godi, di coſi ſignalato fa-uore, e l'opra ſteſſa gioioſa ſe ne reſti, viuendo ſotto coſi felice ombra, col che per fine, con quella humiltà, che mi ſi deue, à lei baſcio le nobiliſsime mani. Di Venetia il dì 15. Zugno 1587.

Di V. Eccellenza Illuſtriſs.

Deuotiſsimo Seruitore

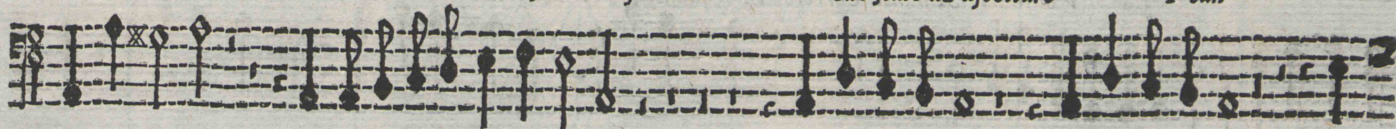
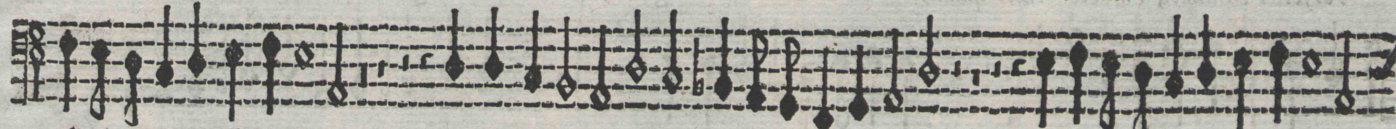
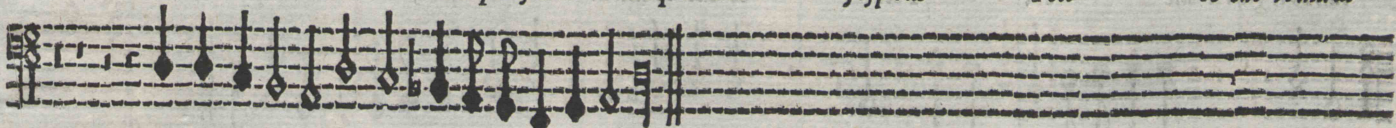
F. Hippolito Baccuſi.

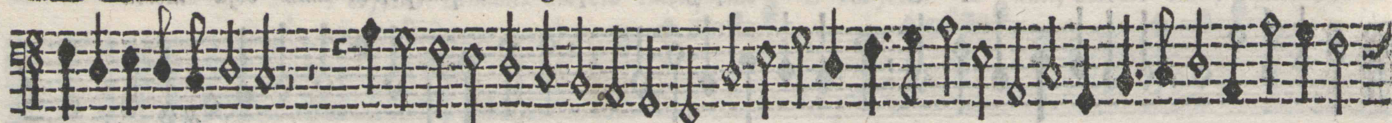
C
Om'esser può Tiranno ingrato Amore Ch'ardend'infiamma viua Hormai non
resti priua Questa spoglia Del suo vital humore? Come fai che senz'al-
m'e senza core Lontano da mia Diua, Ver me crudel e schiua Gran miracol è questo ala-
to Dio, Che fin non habbia mai l'incen dio mio. Che fin non habbia
mai l'incendio mio. Che fin non habbia mai l'incen dio mio.

D
Onna; la bella mano, Che per donar porgeste, Che per donar porgeste Rapì Ra-
pì mentre voi deste, mentre voi deste Cara ladra d'Amore, Ma certo voi donate Ma
certo voi donate, Per poter poi rapir quel che voi date. E se'l rapito cor voi mi rendete, No'l fate, No'l
fate, No'l fate ad altro fine, Che per poterne far, Che per poterne far, Che per poterne far, noue rapine.
Che per poterne far Che per poterne far, noue rapine. noue rapine rapine.

Adre del ciel Doppo i perduti giorni Doppo le notti vaneggiando spese,
Con quel fiero desio, Con quel fiero desio ch'al cor s'accese, Mirando gli atti per mio mal si a-
dorni Piacciati homai Piacciati homai col tuo lume ch'io torni Ad altra vita, ch'io torni Ad altra
vita ch'io torni & à piu belle imprese imprese; Si c'hauendo le reti, Si c'hauendo le reti, indarno
tese Il mio duro auuersario Il mio duro auuersario . se ne scorni se ne scorni.

Seconda parte.
4
BASSO
Or volge. L'undecimo anno, Hor volge signor mio l'undecimo anno Ch'io fui sommesso al
dispietato giogo, Ch'io fui sommesso al dispietato giogo, Che sopra i piu soggetti e piu feroce e
piu feroce. e piu feroce. Miserere del mio non degn'affanno. del mio non degn'affanno. Ri-
duci i pensier vaghi à miglior luogo Riduci i pensier vaghi à miglior luogo Ramenta lor com'hoggi fosti in Cro-
ce. Ramenta lor Ramenta lor com'hoggi fosti in Croce.

Prima parte.
5
BASSO
Ciel ò terra. Che state ad ascoltare Che state ad ascoltare I can-
ti I canti e i dol ci accenti, Venite à cantar Venite à cantar Fe-
li ce chi vi mira: Ma piu felice chi per voi sospira. Feli ce chi vi mira:
Ma piu felice chi per voi sospira.

Seconda parte.
6
BASSO
Voi felici Amanti Correte tutti quanti E voi felici a mãti, Correte tutti, quanti, E
voi felici Amanti, Correte tutti quanti Cantando à garra, Cantando à garra, Cantando à garra Can-
tando à garra me co, Feli ce chi vi mira: Ma piu felice chi per voi so-
ſpira. Feli ce chi vi mira: Ma piu felice chi per voi ſoſpira.

I
Vo piangendo i miei paſſati tempi I quai poſi in amar coſa morta-
le, Senza leuarmi à volo, Senza leuarmi à volo Per dar forſe di me non baſ ſi eſſempi
Tu che vedi i miei mali indegni et empi, Re del Cielo inuiſibile e immorta le Soccorri à l'al-
ma deſuiata e frale, E'l ſuo difetto, di tua gratia adempi di tua gratia adempi adempi.

Prima parte.
8
BASSO
M
Entre che'l cor da gl'amorosi vermi Fu consnmato, Di vaga fiera le ve-
stigia spar se Di vaga fiera le vestigia sparse Cercai per pog gi, Cercai per pog gi solita-
ri et hermi Et heb bi ardir, Et heb bi ardir cantando cantan do di do-
lermi, di dolermi D'amor di lei, che si dura m'apparse Ma l'ingegno e le rime: Ma l'ingegno e le
rime erano scar se, erano scarse, In quell'etate à pensier noui e infermi In quell'etate à pensier noui e infermi.

Vel foco è morto, e'l copre vn picciol marmo Che se col tempo fosse ito auanzan-
do, fosse ito auanzando, Come già in altri, infino à la vecchiezza, Con stil canuto haurei fat-
to parlando Romper le pietre e pianger di dolcezza di dolcezza di dolcezza.

G
Ià fiammeggiaua l'amorosa stella Per l'Oriente, Per l'Orien te, e
l'altra che Giunone Suol far gelosa, nel Settentrione Rotaua i raggi suoi Rotaua i raggi suoi lu-
cente e bella; Leuata era à filar la vecchiarella Discinta e scalza, e dest'hauea il carbone: E gli aman-
ti pungea quella stagione, Che per vsanza à lagrimar gli appella; Che per vsanza à lagrimar gli appella.

Seconda parte.
111
BASSO
Vando mia ſpeme già condot ta al verde già condot ta al
verde Gionſe nel cor non per l'uſata via; Che'l ſonno tenea chiuſa e'l dolor molle; Quanto cangiata oime da
quel di pria Quanto cangiata oime da quel di pria; E parea dir perche perche tuo valor perde
Veder queſt'occh'ancor non ti ſi tolle. non ti ſi tolle. Veder queſt'occh'ancor non ti ſi tolle. Veder que-
ſt'occh'ancor non ti ſi tolle. Veder queſt'occh'ancor non ti ſi tolle.

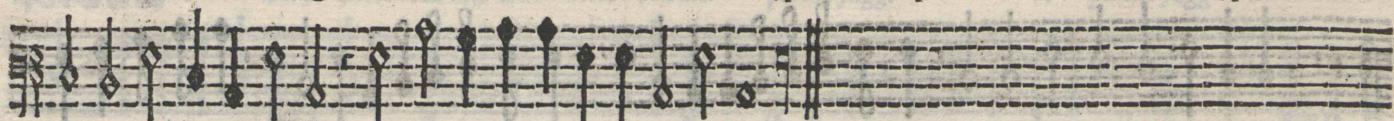
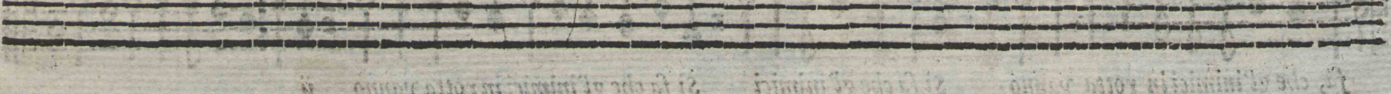
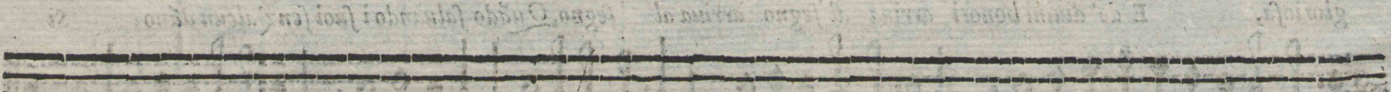
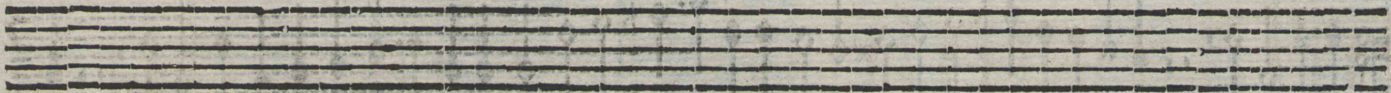
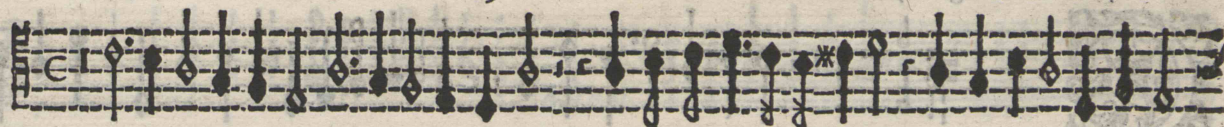
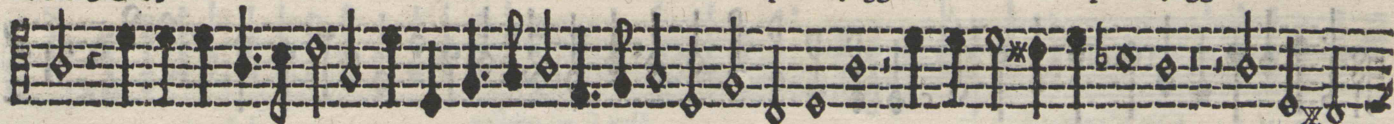
Or se mi mostra la mia carta il vero Non è lontan à discoprirsi il porto Si
che nel lito i voti sciogliersi spero, A chi nel mar per tanta via m'ha scorto; Oue ò di non tornar col legno intiero
hebbi già il viso smorto. Ma mi par di veder ma veggio certo, Veggio la terra, e veggio il lito aper-
to. e veggio il lito aperto. e veggio il lito aperto.

Seconda parte.
13
BASSO
S
Ento venir per allegrezz'un tuono, Che fremar l'aria e ribombar fa l'onde Che tremar l'aria e
ribombar fa l'onde Odo di ſquille di ſquille, odo di tromb'un ſuono, odo di tromb'un ſuono, odo di tromb'un
ſuono, Che l'alto popular grido confonde. Hor comincio à diſcernere chi ſono à diſcernere chi ſono Queſti
ch'empion del porto ambe le ſponde ambe le ſponde. Perche tutti s'allegrino s'allegrino ch'io ſia Ve-
nuto al fin di coſi longa via Venuto al fin di coſi lon ga via Venuto al fin di coſi longa via.

S
Quarciate trom be flebili tamburi, flebili tamburi, Arme ſoſpeſe, Arme ſoſpeſe
inſegne ſtraſcinate, inſegne ſtraſcinate, Tronca te lancie, ſpade rintuz-
zate, ſpade rintuzzate, Egri deſtrieri E gri deſtrieri veſtimenti oſcuri, Sanguigni cam-
pi, combattuti muri, combattuti muri, Ripari oppreſſi Rocche Rocche tra ua-
glia te, Diffeſi Tempi, Vergini ſaluate Nemi ci vinti Nemi ci vinti
alpeſtri paſ ſi duri.

Agrimo ſi ſoldati amici meſti Smarriti ſerui opi me
ſpoglie e voi Voi ch'udiſti e vedeſte e foſte parte, e foſte parte; Celebrate il valor canta te i ge-
ſti, cantate canta te i geſti Di ſi gran Caualier ch'al ciel di Marte ch'al ciel di Mar-
te, Di ſi gran Caualier, ch'al ciel di Marte Trion fa in mezo, Trion fa in mezo ai
Martiali Heroi ai Martiali Heroi ai Martiali Heroi.

P
Assa la Naue mia, Passa la Naue mia colma d'oblio Per aspro mar à meza notte il verno, il
verno Infra Scilla e Cariddi Infra Scilla e Cariddi, & al gouerno Siede il signor anzi il nemico mio
A ciascun rem'un pensier prōto e rio, Che la tēpest'e'l fin par c'habbi à scherno, par c'habbi à scherno vn ven-
to humido eterno Di sospir, di speranza e di desio e di desio e di desio e di desio. Secōda par.
P
Ioggia di lagrimar, nebbia di sdegno Bagna e tallenta Bagna e tallenta le già stanche sarte,
Che son d'error con ignorantia attorto con ignorantia attorto Celansi i duo miei dolci amati segni Mor-

ta fra l'onde e la ragion e l'ar te Tal ch'incomincio à disperar del porto Tal ch'incomincio à disperar del
porto Tal ch'incomincio, Tal ch'incomincio à disperar del porto.
F
V il vincer sempre mai laudabil co sa Vincasi per fortuna, Vincasi per fortun'ò per ingegno
Gliè ver, che la vittoria sanguinosa Spesso far suole Spesso far suol'il Capitan men degno E quella eternamente è
gloriosa, E de' diuini honori arriua al segno arriua al segno, Quãdo saluando i suoi senz' alcun dãno Si
fa, che gl'inimici in rotta vanno Si fa che gl'inimici Si fa che gl'inimici in rotta vanno ij

Ene mio tu m'hai lasciato tu m'hai lasciato, tu m'hai lasciato,
Bene mio tu m'hai lasciato tu m'hai lasciato tu m'hai lasciato Senza speranza e
senza alcun confor to E pur non voi che per te resti morto nò si nò Deh non mi far mo-
rire non mi far morire si nò Deh non mi far morire non mi far morire.

CAro dolce ben mio Caro dolce ben mio perche fuggi re perche fuggire Chi u'a-
ma, e per amar languisce e mo re? languisce e more? Se vi piace il mio pianto e'l mio mar-
tire; Eccoui il petto e ne cauate il core; Eccoui il petto e ne cauate il core; Che quand'io deggia per dolor morire,
E far del viuer mio E far del viuer mio piu breui l'ho re: L'alma lieta da me fara partita, Se di man
vostra lascierò la vita Se di man vostra lascierò la vita Se di man vostra lascierò la vita. Se di man vostra
lascierò la vita Se di man vostra lascierò la vita.

CHi sei tu. Io son il Dio Himeneo d'Amor di pace Nuntio, ministro de
gemelli Amori: Ma tu chi sei che col leggiadro viso Ne mostri il paradiso Ne mostri il paradiso
D'amor li strai nõ sprezza De lia e l'arco Dal terzo cielo intanto Cite-
rea Scesa col figlio fiam me ai cor fiam me ai cor spargea Et già Damon con
mente lieta e vaga La bella Clori dolce arde & impiaga Et già Damon con mente lieta e
vaga, La bella Clori dolce arde et impiaga.

CHi sci tu, che giran do l'aurea face D'amor accendi i cori Qual io mi
sia son pura Verginel la Di boschi à l'alma Dea dilet ta ancella, Anzi ella fugge
l'amoroso incar co, Dal terzo cielo intanto Citerea Scesa col figlio fiam-
me, fiam me ai cor spargea, Et già Damon, Et già Damon cō mente lieta e vaga, La
bella Clori dolce ard'et impia ga Et già Damon con mente lieta e va ga,
La bella Clori dolce arde & impiaga dolce arde et impia ga.

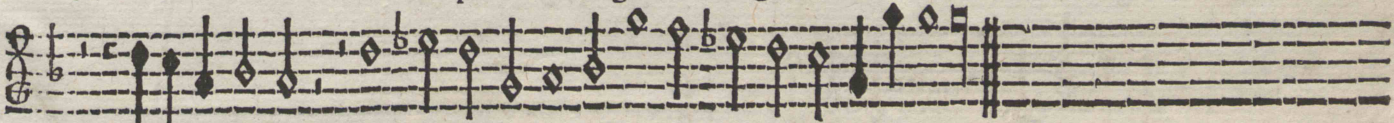



TAVOLA DELLI MADRIGALI.

IL FINE.

QVINTO

D' HIPPOLITO BACCVSI

MAESTRO DI CAPELLA NEL DOMO DI MANTOVA IL QVARTO LIBRO

de Madrigali à Sei Voci, Nouamente posto in luce.

In Venetia Appresso Angelo Gardano.

M. D. LXXXVII.

N

ALL'ILLVSTRISSIMO ET ECCELLENTISSIMO SIGNOR DON FERRANTE GONZAGA PRENCIPE DI MALFETTA ET SIGNOR DI GVASTALLA. &c.

E ben è ſtata opinione d'alcuni Eccellentiſs. Prencipe, che la Muſica per ſe ſia ſtudio lieue, e da eſſer fuggito da tutti, che ordinariamente attendono alle coſe piu graui, & in particolare indignisſimo di quelli, che ſono ſopremi moderatori delle coſe humane quà giù in terra, come à ponto ſono i Regi, & anco i Prencipi tra il numero de quali eſſa meritamente tiene per voler di Dio loco honoratisſimo; Nondimeno perche queſto errore, è tanto lontano dalla raggione, & coſi per conſequenza da ogni vno, che in ſe habbi qualche ſcintilla d'humanità abhorrito, che à me pare aſſai chiaramente da ſe ſteſſo ſi vadi confutando, oltre che da molti Illuſtri e dotti, & prudentisſimi ingegni, lo veggo molto copioſamente confutato, & conſcritti, che lo atterrano, & con particolari compoſitioni, che la Muſica Illuſtrano, io per ciò dall'autorità, & ſano giuditio di quelli, ma molto piu inſieme dall'eſſempio d'infiniti incitato, che in queſta ſorte di ſtudio ſempre ſi ſono affaticati; non hò dubitato queſte mie fatiche muſicali conſacrare à V. Eccell. Illuſtriſs. asſicurandomi à ciò fare, non ſolo la fama che comunemente fa noto al mondo, con quanta hilarità d'animo eſſa vadi ſempre diſoccupata da maggiori cure tratenendoſi virtuoſamente in coſi honorato paſſatempo, ma in particolare accertato da ſuoi piu intrinſechi famigliari, che venendole alcune mie coſe pur di queſto ſtudio nelle mani non ſi è ſdegnata porger loro humanisſimamente l'orecchio. Quello che ſolo, à dir mi rimane Eccellentisſimo Prencipe, è che queſto mio dono, eſſendo picciolo per ſe, venghi dallo ſplendore di V. Eccell. Illuſtriſs. fatto grande, & per ſua innata bontà da lei benignamente riceuuto, affine, che, & io mi godi, di coſi ſignalato fauore, e l'opra ſteſſa gioioſa ſe ne reſti, viuendo ſotto coſi felice ombra, col che per fine, con quella humiltà, che mi ſi deue, à lei baſcio li nobilisſime mani. Di Venetia il dì 15. Zugno 1587.

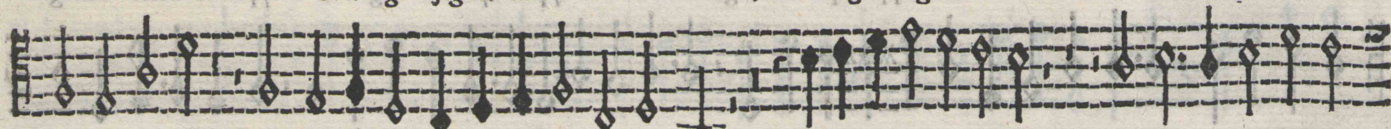
Di V. Eccellenza Illuſtriſs.

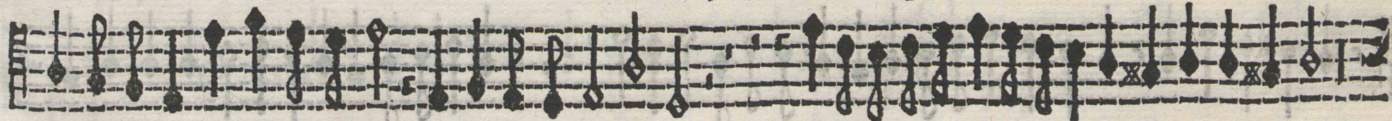
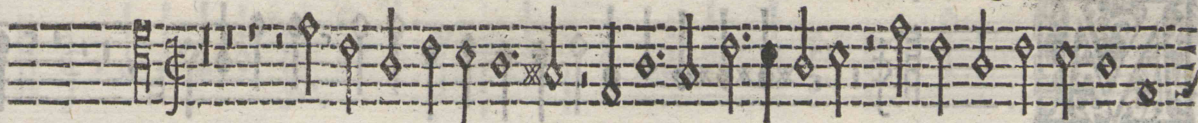
Deuotisſimo Seruitore

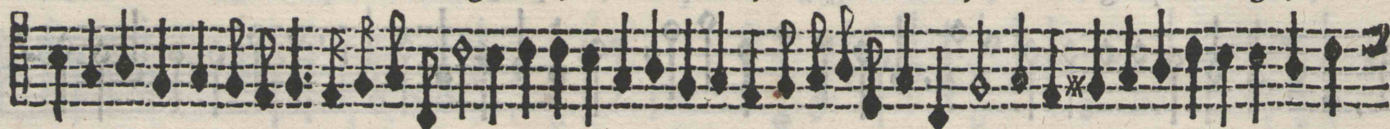
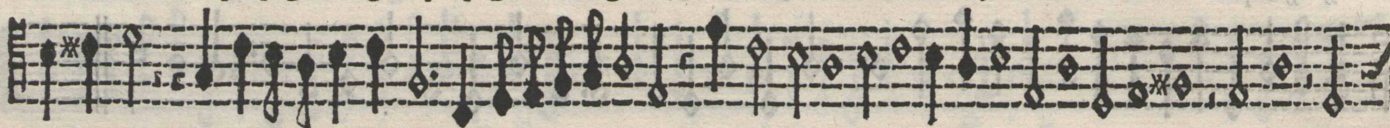
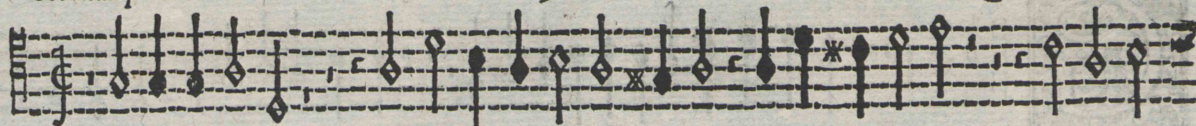
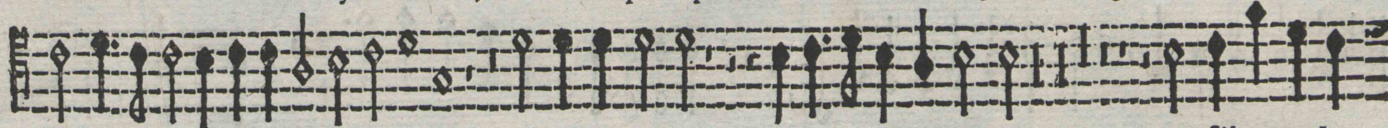
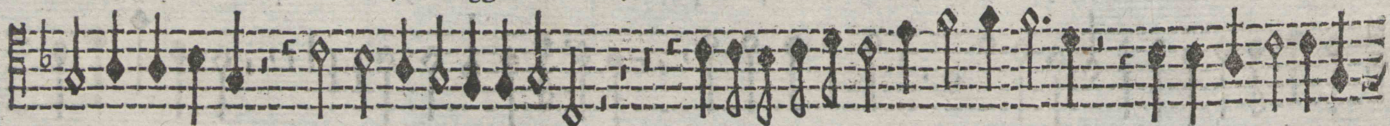
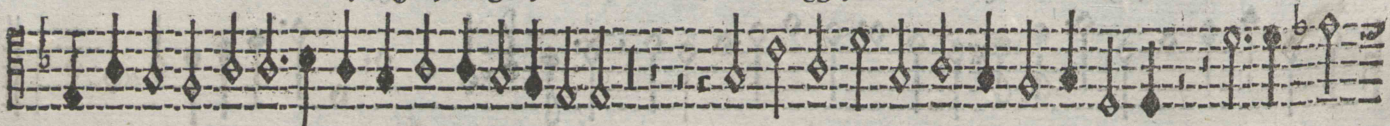
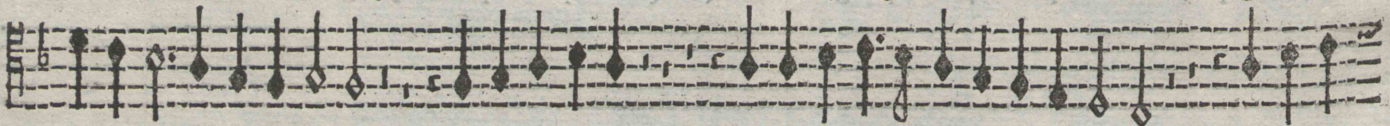
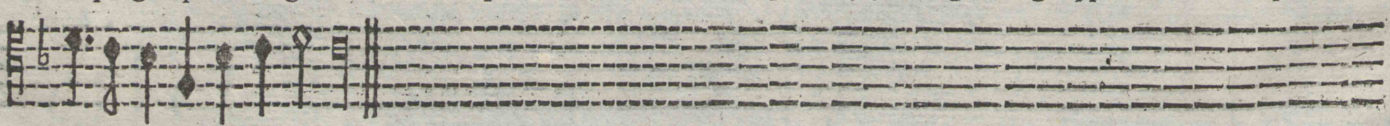
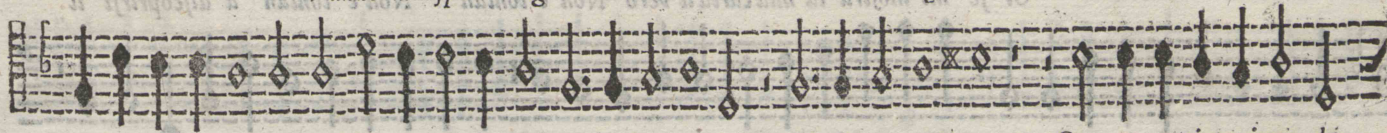
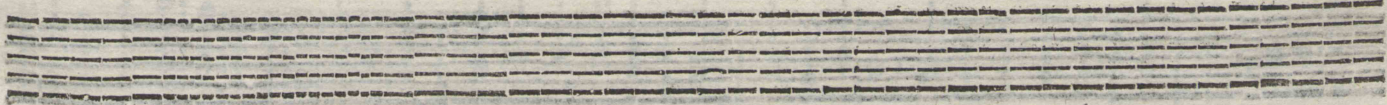
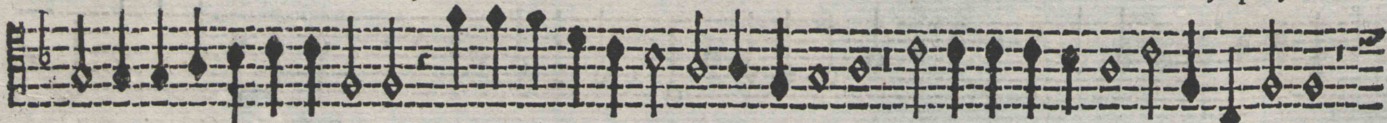
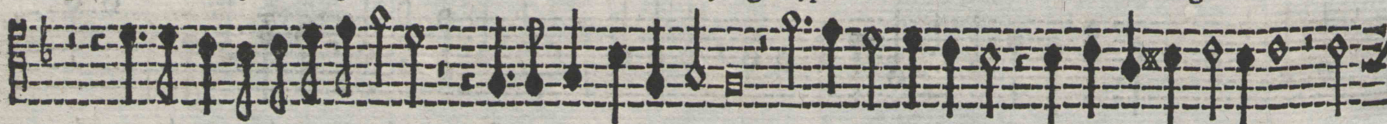
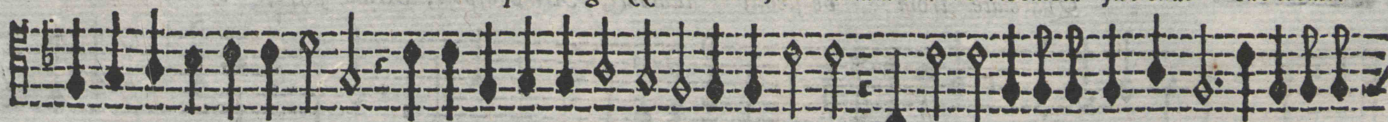
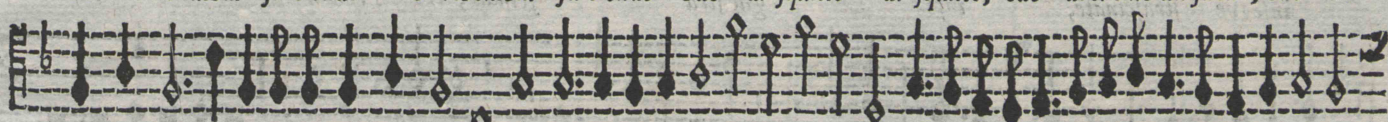
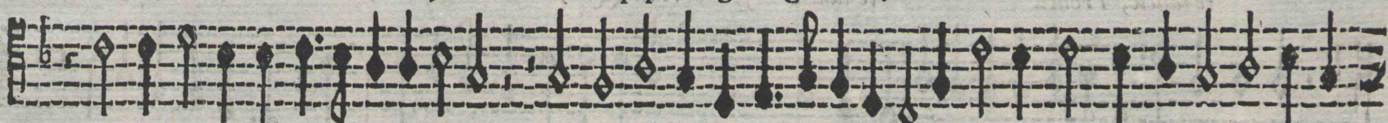
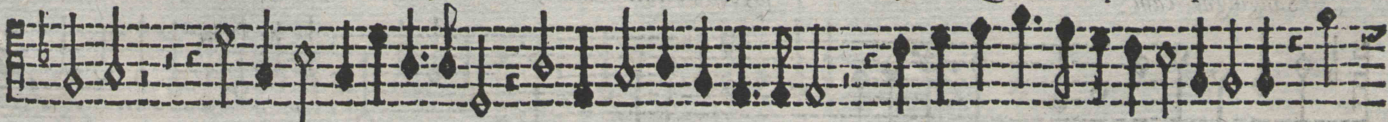
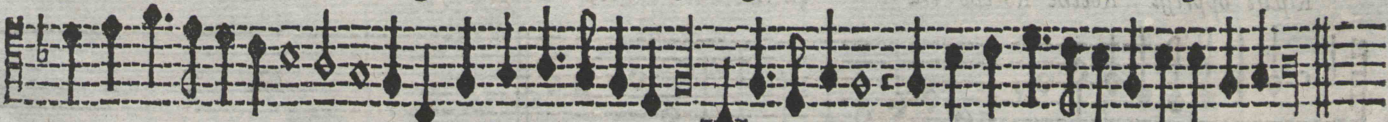
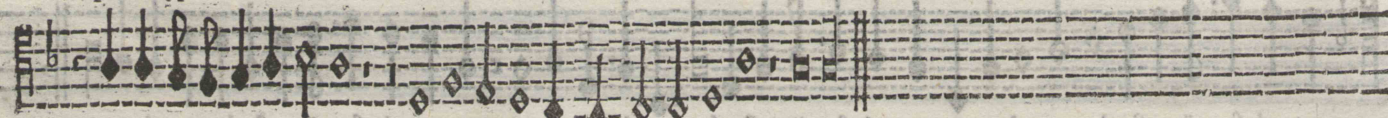
F. Hippolito Baccuſi.

QVINTO
Om'esser può Tiranno ingrato Amore ingrato Amore, Ch'ardend'infiamma viua
Hormai non resti priua Questa spoglia Del suo vital humore?
Come fai che senz'alm'e senza core Lontano da mia Diua, Ver me crudel e schiua
Gran miracol è questo ala to Dio, alato Dio, Che fin non habbia mai l'in-
cendio mio. Che fin non habbia mai Che fin non habbia mai l'incen dio mio. Che fin non habbia mai
l'incen dio mio.
N 2

2
QVINTO
D
Onna; La bella mano, Che per donar porgeſte, Che per donar porgeſte Rapì
mentre voi deſte Rapì mentre voi deſte, Cara ladra d'Amore, Ma certo voi donate Ma cer-
to, Ma certo voi dona te, voi donate, Per poter poi rapir quel che voi date. E ſe'l rapito cor voi mi ren-
dete, E ſe'l rapito cor voi mi rende te, No'l fate, No'l fate, No'l fate ad altro fine, Che per poterne far,
Che per poterne far, Che per poterne far noue rapine. Che per poterne far Che per poterne far, noue
rapi ne. noue rapine noue rapi ne.

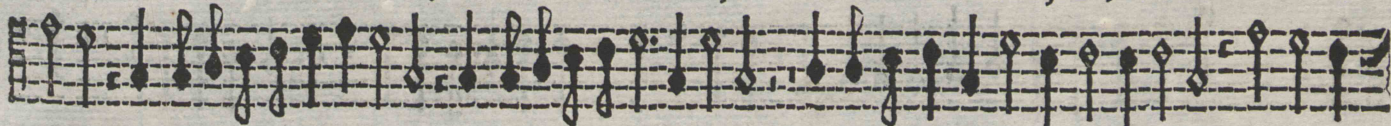
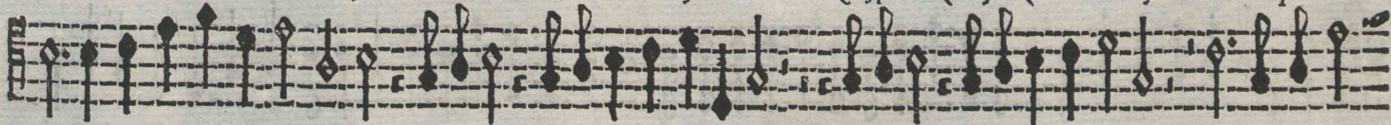
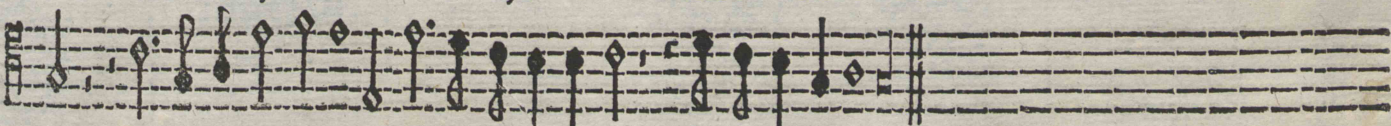
Prima parte.
3
QVINTO
P
Adre del ciel. Doppo i perduti giorni Doppo i perduti giorni Doppo le notti vaneg-
giando spese, Doppo le notti vaneggiando spese Doppo le notti vaneggiado spese Con quel fiero desio,
ch'al cor s'accese, ch'al cor s'acce se s'accese Mirando gli at ti per mio mal si adorni
Piacciati homai ch'io torni ch'io torni Ad altra vita, & à piu belle imprese & à piu belle imprese;
& à piu bell'imprese Si c'hauendo le reti, indarno tese Il mio duro auuersario Il mio duro auuer-
sario se ne scorni se ne scorni.

Or volge signor mio l'undecimo anno, Hor volge signor mio l'undecimo anno l'unde-
cimo anno, Ch'io fui sommesso al dispietato giogo, al dispietato giogo, Che sopra i piu sogget-
ti e piu feroce feroce e piu feroce. Miserere Miserere del mio non degn'affan-
no. Riduci Riduci Riduci i pensier vaghi à miglior luogo Ramenta lor com'hoggi
fosti in Croce. Ramenta lor com'hoggi fosti in Croce. in Croce.

Ciel ò terra. Che ſtate ad aſcoltare O ciel ò terra ò mare, Che ſtate ad aſcoltare I
can ti e i dol ci accenti, Che fan fermar il ſol placar i venti Venite à cantar Ve-
nite à cantar Venite à cantar Venite à cantar meco, Feli ce chi vi mi ra:
Ma piu felice chi per voi ſoſpira. Feli ce chi vi mira: Ma piu felice
chi per voi ſoſpira. chi per voi ſoſpi ra. ſoſpira.

Voi felici Amanti Correte tutti quanti E voi felici amanti, E voi felici Amanti, fe-
lici amanti, Correte tutti, quanti, A mirar la beltate D'esta noua Fenice à nostr'etate, Cantando à garra,
Cantando à garra, Cantando à gar ra me co, Feli ce chi vi mira: Ma piu fe-
lice chi per voi sospira. chi per voi sospi ra. sospira. Feli-
ce chi vi mi ra: Ma piu felice chi per voi sospira.

I
Vo piangendo. I miei paſſati tempi I vo piangen do i miei paſſati tempi
I quai poſi in amar coſa mortale, Senza leuarmi à volo, Senza leuarmi à volo Per dar forſe di me non
baſſi eſſempi Tu che vedi i miei mali indegni & empi, Re del Cielo inuiſibile e immortale Soccorri à
l'al ma deſuia ta e frale, E'l ſuo difetto, di tua gratia adempi di tua gratia adempi.

Prima parte.
8
QVINTO
M
Entre che'l cor. Da gl'amoroſi vermi Fu corſnmato, Fu conſumato Di vaga fiera
le veſtigia ſpar ſe Di vaga fiera le veſti gia ſparſe Di vaga fiera le veſtigia
ſparſe Cercai per pog gi, per pog gi ſolita ri et hermi ſolitari & hermi Et heb-
bi ardir, Et hcb bi ardir cantan do cantando di doler mi, di dolermi D'amor di
lei, che ſi dura m'apparſe Ma l'ingegno e le ri me: Ma l'ingegno e le rime erano ſcar ſe.
In quell'etate à penſier noui e infermi In quell'etate à penſier noui e infermi. e infermi.

Seconda parte.
9
QVINTO
Vel foco è morto, E'l copr'un picciol mar mo Che se col tempo, fosse ito a-
uanzan do,fosse ito auanzando, Come già in altri, infino à la vecchiezza, Con stil canuto hau-
rei fatto parlando Romper le pietre e pianger di dolcez za Romper le pietre e pianger di dolcezza.
O 2

Prima parte.
10
QVINTO
Ià fiammeggiaua l'amorosa stella Per l'Oriente, Per l'Oriente, e l'al-
tra che Giunone Suol far gelosa, gelosa Rotaua i raggi suoi lucente e bella lucente e bella lu-
cente e bella Leuata era à filar la vecchiarella Discinta e scalza, e dest'hauea il carbone: E gli aman-
ti pungea quella stagione, Che per vsanza Che per vsanza à lagrimar gli appella Che per v-
sanz'à lagrimar gli appella.

Seconda parte.
11
Vando mia speme già condot ta già condot ta al verde non
per l'usata via; Che'l sonno tenea chiusa e'l dolor molle; e'l dolor molle Quanto cangiata oime da
quel di pria Quanto cangiata oime da quel di pria: E parea dir perche tuo valor perche tuo valor perde
perche Veder quest'occhi Veder quest'occh'ancor nō ti si tolle. Veder quest'occh'ancor non ti
si tol le. non ti si tolle. Veder quest'occh'ancor nō ti si tolle.

Prima parte.
12
QVINTO
Or se mi mostra la mia carta il vero Non è lontan Non è lontan à discoprirsi il
porto à discoprirsi il porto Si che nel lito i voti scioglier spero, Oue ò di non tornar col legno intiero
O d'errar sem pre hebbi già il viso smorto. Ma mi par di veder ma veggio cer to, Veg-
gio la terra, e veggio il lito aperto. e veggio il lito aper to.

Seconda parte.
13
QVINTO
S
Ento venir per allegrezza un tuono, Che tremar l'aria e ribombar fa l'onde Che tremar
l'aria e ribombar fa l'onde e ribombar fa l'onde Odo di squille di squille, odo di tromb'un suono, odo di
tromb'un suono, odo di tromb'un suono, Che l'alto popular grido grido conson de.
Hor comincio à discernere chi sono Hor comincio à discernere chi sono Questi ch'empion del porto ambe le
sponde Par che tutti s'allegrino Par che tutti s'allegrino Venuto al fin di cosi longa via Ve-
nuto al fin di cosi longa via Venuto al fin di cosi longa vi a. Venuto al fin di cosi longa vi a.

Pma parte.
14
QVINTO
Quarciate trom be flebili tamburi, Arme ſoſpeſe, Arme ſoſpeſe Arme ſoſpeſe
inſegne ſtraſcinate, inſe gne ſtra ſcinate, Tronca-
te lancie, Tronca te lancie ſpade rintuzzate, Egri deſtrieri veſtimenti oſcuri,
Sanguigni cam pi, combattuti muri, combattuti muri, combattuti muri
Ripari oppreſſi Rocche Rocche tra uaglia te, Vergini ſaluate Nemi ci vinti
Nemi ci vinti alpeſtri paſ ſi duri. duri.

Agrimosi solda ti amici mesti Smarriti serui opime spo-
glie e vo i Voi ch'udisti e vedeste e foste par te, Celebrate il valor canta te can-
ta te i ge sti, canta te Di si gran Caualier ch'al ciel di Marte Di si gran
Caualier ch'al ciel di Marte, Trion fa in mezo, ai Martia li Heroi ai Marti-
a li ai Martiali Heroi. ai Martiali Hero i ij

Assa la Naue mia, Passa la Naue mia colma d'oblio Per aspro mar à meza notte il
verno, à meza notte il verno Infra Scilla e Carid di & al gouerno Siede il signor an-
zi il nemico mio anzi il nemico mio A ciascun rem'un pensier pronto e rio, Che la tempesta e'l fin par
c'habbi à scherno, par c'habbi à scher no La ve la rompe vn ven to humido eterno Di so-
spir, di speranza e di desio e di desio e di desio e di desio.

Ioggia. Nebbia di ſdegni Pioggia di lagrimar, nebbia di ſdegni Bagna e rallenta ij
le già ſtanche ſarte, le già ſtanche ſarte Che ſon d'error Che ſon d'error Che ſon d'error con ignorantia at-
torto con ignorantia attor to Morta fra l'onde e la ragion e l'arte Tal ch'incomincio à
diſperar del porto à diſperar del porto Tal ch'incomincio à diſperar del porto Tal ch'incomincio à diſpe-
rar del porto. del porto.

V il vincer sempre mai laudabil cosa Vincasi per fortuna, Vincasi per fortuna
ò per inge gno Gliè ver, che la vittoria sanguinosa Spesso far suole Spesso far suole il Capi-
tan men degno E quell'eternamente è gloriosa, E de' diuini honori E de' diuini honori ar-
riua al se gno Si fa, che gl'inimici in rotta vanno in rotta vanno in rotta vanno Si
fa che gl'inimici in rotta vanno in rotta vanno.

B
Ene mio tu m'hai lasciato Bene mio tu m'hai lasciato tu m'hai lasciato tu m'hai
lasciato tu m'hai lasciato Bene mio tu m'hai lasciato Bene mio tu m'hai lasciato, tu m'hai la-
sciato, tu m'hai lasciato tu m'hai lasciato Senza speranza e senza alcun conforto E pur non
voi che per te resti morto nò morirò morirò Cor mi o morirò morirò Cor mio Deh non mi far
morire Deh non mi far morir non mi far morire morirò morirò Cor mio morirò morirò Cor mi-
o Deh non mi far morire Deh non mi far morir non mi far morire.

C
Aro dolce ben mio perche fuggi re perche fuggire Chi u'ama, Chi u'ama
e per amar languiſce e more? Se vi piacc il mio pianto e'l mio martire Eccoui il petto e ne cauate il
core; E quand'io deggia per dolor morire E far del viuer mio E far del viuer mio piu breui l'hore: piu
breui l'ho re L'alma lieta da me ſara partita, Se di man voſtra laſcierò la vita Se di man voſtra laſcierò la
vita. Se di man voſtra laſcierò la vi ta. Se di man voſtra laſcierò la vita laſcierò la vita.

Dialogo à 7.
21
BASSO Del Primo Choro.
Hi sei tu, che girando l'aurea face D'amor accendi i cori Qual io mi sia son
pura Verginella Di boschi à l'alma Dea diletta ancella, Anzi ella fug ge l'a mo-
roso incarco, Dal terzo cielo in tanto Citerea Scesa col figlio fiam me, ai cor spar-
ge a, Et già Damon, con mente lieta e vaga, La bella Clo ri dolce ard' & impiaga
Et già Damon con mente lieta e vaga, La bella Clo ri dolce arde & impiaga dolce ar-
de & impia ga.

TAVOLA DELLI MADRIGALI.

IL FINE.

D' HIPPOLITO BACCVSI

MAESTRO DI CAPELLA NEL DOMO DI MANTOVA IL QVARTO LIBRO

de Madrigali à Sei Voci, Nouamente posto in luce.

In Venetia Appresso Angelo Gardano.

M. D. LXXXVII.

ALL'ILLVSTRISSIMO ET ECCELLENTISSIMO SIGNOR DON FERRANTE GONZAGA PRENCIPE DI MALFETTA ET SIGNOR DI GVASTALLA. &c.

SE ben è ſtata opinione d'alcuni Eccellentiſs. Prencipe, che la Muſica per ſe ſia ſtudio lieue, e da eſſer fuggito da tutti, che ordinariamente attendono alle coſe piu graui, & in particolare indignisſimo di quelli, che ſono ſopremi moderatori delle coſe humane quà giù in terra, come à ponto ſono i Regi, & anco i Prencipi trà il numero de quali eſſa meritamente tiene per voler di Dio loco honoratisſimo; Nondimeno perche queſto errore, è tanto lontano dalla raggione, & coſi per conſequenza da ogni vno, che in ſe habbi qualche ſcintilla d'humanità abhorrito, che à me pare aſſai chiaramente da ſe ſteſſo ſi vadi confutando, oltre che da molti Illuſtri e dotti, & prudentisſimi ingegni, lo veggo molto copioſamente confutato, & conſcritti, che lo atterrano, & con particolari compoſitioni, che la Muſica Illuſtrano, io per ciò dall'autorità, & ſano giuditio di quelli, ma molto piu inſieme dall'eſſempio d'infiniti incitato, che in queſta ſorte di ſtudio ſempre ſi ſono affaticati; non hò dubitato queſte mie fatiche muſicali conſacrare à V. Eccell. Illuſtriſs. asſicurandomi à ciò fare, non ſolo la fama che comunemente fa noto al mondo, con quanta hilarità d'animo eſſa vadi ſempre diſoccupata da maggiori cure tratenendoſi virtuoſamente in coſi honorato paſſatempo, ma in particolare accertato da ſuoi piu intrinſechi famigliari, che venendole alcune mie coſe pur di queſto ſtudio nelle mani non ſi è ſdegnata porger loro humanisſimamente l'orecchio. Quello che ſolo, à dir mi rimane Eccellentisſimo Prencipe, è che queſto mio dono, eſſendo picciolo per ſe, venghi dallo ſplendore di V. Eccell. Illuſtriſs. fatto grande, & per ſua innata bontà da lei benignamente riceuuto, affine, che, & io mi godi, di coſi ſignalato fauore, e l'opra ſteſſa gioioſa ſe ne reſti, viuendo ſotto coſi felice ombra, col che per fine, con quella humiltà, che mi ſi deue, à lei baſcio li nobilisſime mani. Di Venetia il dì 15. Zugno 1587.

Di V. Eccellenza Illuſtriſs.

Deuotisſimo Seruitore

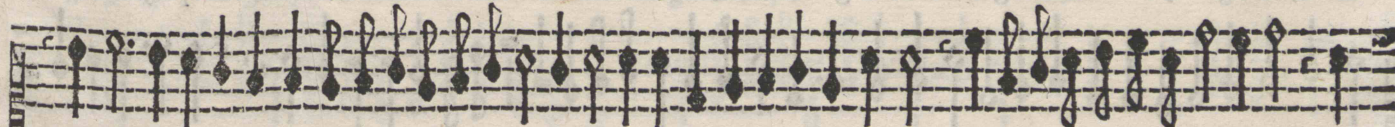
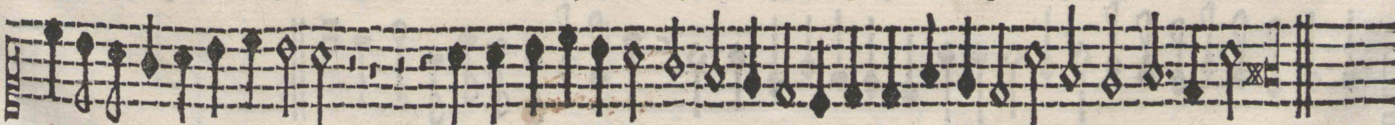
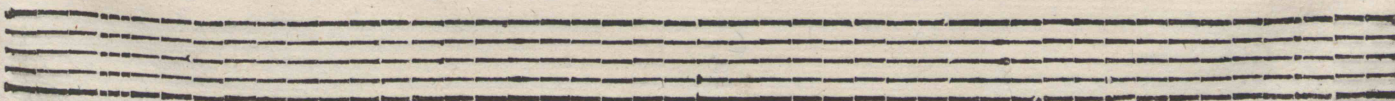
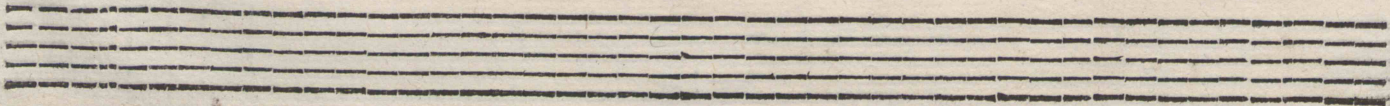
F. Hippolito Baccuſi.

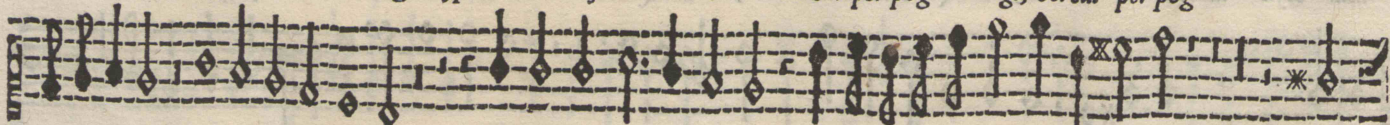
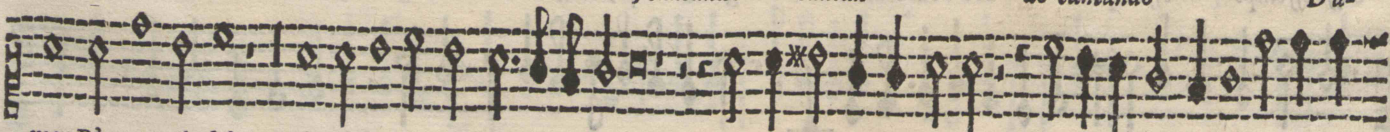
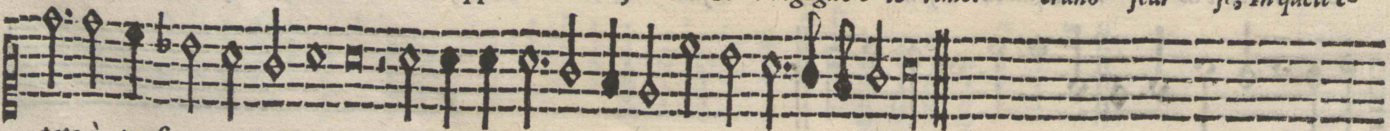
Om'esser può Tiranno ingrato Amore Ch'ardend'in fiam ma viua
Hormai non re sti priua Questa spoglia Del suo vital hu more?
Come fai che senz'alma e senza co re, Lontano da mia Diua e schiua Si nutri-
-sca nel foco e ne l'ardore? Gran miracol è questo alato Dio, Che fin non habbia mai l'in-
cendio mi o. Che fin non habbia mai l'incen dio mio. Che fin non habbia mai l'in-
cendio mio.

D
Onna; la bella mano, Che per donar porgeſte, Che per donar porgeſte Rapì mentre voi
deſte mentre voi deſte, voi deſte Cara ladra d'Amore, Se nel donar togliete, Ruban do
che farete? Ma certo voi donate Per poter poi rapir quel che voi date. E ſe'l rapito cor voi
mi rendete, No'l fate, No'l fate ad altro fi ne, Che per poterne far, Che per poterne far, Che per po-
terne far noue rapi ne. noue rapi ne. Che per poterne far noue rapi ne noue rapi ne.

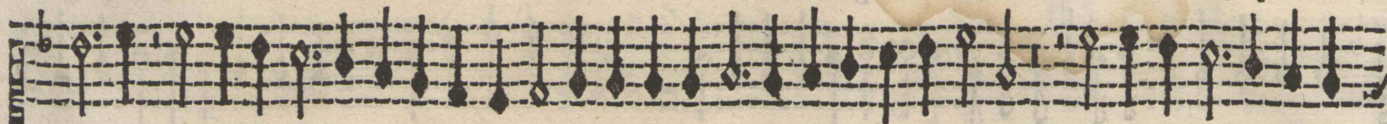
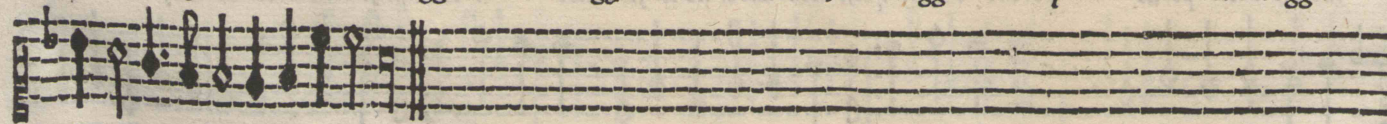
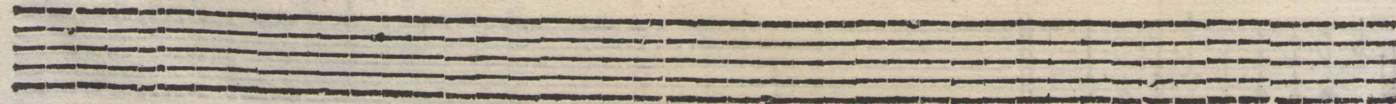
Prima parte.
3
SESTO
P
Adre. Doppo i perduti giorni Padre del ciel doppo i perduti giorni Doppo le
notti vaneggiando spese, Doppo le notti vaneggiando vaneggiado spese Con quel fiero desio, ch'al cor s'acce-
se, s'accese Mirando gli atti per mio mal si adorni si adorni, Piacciati homai Piacciati homai,
col tuo lume ch'io torni Ad altra vita, & à piu belle imprese & à piu belle impre se;
imprese; Si c'hauendo le reti, Si c'hauendo le reti, Si c'hauendo le reti indarno tese Il mio duro auuer-
sario se ne scor ni se ne scorni se ne scorni.

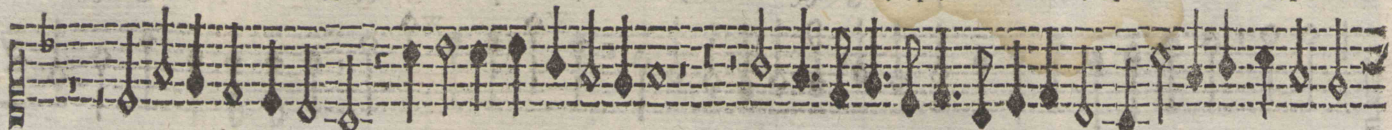
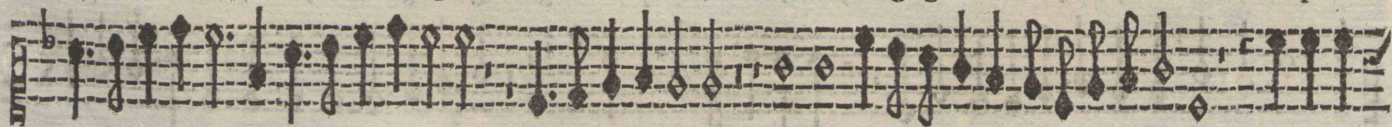
Or volge signor mio l'undecimo anno, Ch'io fui sommesso al dispieta to
giogo, Ch'io fui sommesso al dispietato giogo, Che sopra i piu soggetti e piu feroce e piu fero-
ce feroce. Miserere Miserere del mio non degn'affanno. del mio non degn'affan-
no. Riduci i pensier vaghi Riduci i pensier vaghi à miglior luogo Ramenta lor com'hoggi fosti in
Croce. com'hoggi fosti in Croce. com'hoggi fosti in Croce.

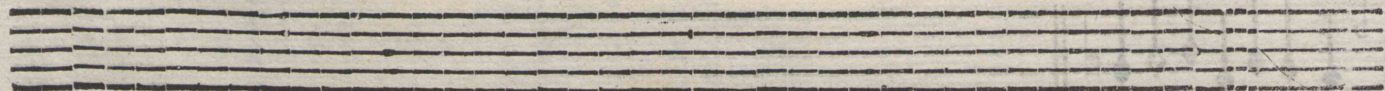
O
Ciel ò terra ò mare O ciel ò terra mare, Che ſtate ad aſcoltare I
can ti e i dolci accenti, e i dol ci accen ti, Che fan fermar il ſol placar i ven-
ti Venite à cantar meco, Venite à cantar meco, Feli ce chi vi mi ra:
Ma piu felice chi per voi ſoſpira. Ma piu felice chi per voi ſoſpi ra. Fe-
li ce chi vi mira: Ma piu felice chi per voi ſoſpi ra. Ma piu felice chi per voi ſoſpira.

Voi felici Amanti E voi felici amanti, Correte tutti quanti Correte tutti,
Correte tutti quanti,tutti quanti A mirar la beltate D'esta noua Fenice à nostr'etate, Cantando à garra,
Cantando à garra, Cantando à garra à garra meco, Feli ce chi vi mira: Ma piu felice
chi per voi sospi ra. Ma piu felice chi per voi sospira. Feli ce chi vi mi ra: Ma piu felice
chi per voi sospira. Ma piu felice chi per voi sospi ra.

I
Vo piangen do I miei passati tem pi I quai posi in a-
mar cosa morta le, Senza leuarmi à volo, Senza leuarmi à vo lo Per dar forse di me non
bassi essempi essempi Tu che vedi i miei mali indegni & empi, Re del Cielo inuisibile e immorta le
Soccorri à l'al ma desuiata e fra le, desuia ta e frale E'l suo difetto, di
tua gratia adempi di tua gratia adempi.

Prima parte.
8
SESTO
Entre che'l cor. Da gl'amorosi vermi Fu consnmato, Di vaga fiera le vestigia
sparse Di vaga fiera le vestigia spar se Cercai Cercai per pog gi, Cercai per pog-
gi solitari & hermi Et hebbi ardir, cantando cantan do cantando D'a-
mor D'amor di lei, che si dura m'appar se Ma l'ingegno e le rime: erano scar se, In quell'e-
tate à pensier noui e infermi In quell'etate à pensier noui e infer mi.

Q
Vel foco. E'l copr'un picciol marmo e'l copr'un picciol marmo Che ſe col tempo, col tem-
po, foſſe ito auanzando, foſſe ito auanzando, foſſe i to auanzando Come già in altri, inſino à la vec-
chiezza, Di rime armat'ond'hoggi mi diſarmo Con ſtil canuto haurei fatto parlando Romper le pietre e pian-
ger di dolcezza Con ſtil canuto haurei fatto parlando Romper le pietre e pianger di dolcezza.
Romper le pietre e pianger di dolcez za.

G
Ià fiammeggiaua l'amorosa stella Già fiammeggia ua l'amorosa stella Già fiammeg-
giaua l'amorosa stella Per l'Orien te, e l'al tra che Giuno ne Suol
far gelosa, nel Settentrione Settentrione Rotaua i raggi suoi ij Rotaua i raggi suoi Ro-
taua i raggi suoi lucen te e bel la Leuata era à filar la vecchiarella Discinta e scalza,
E gli amanti pungea quella stagione, Che per vsanza à lagrimar gli appella Che per v-
sanz à lagrimar gli appella gli appella.

Seconda parte.
11
SESTO
Vando mia ſpeme già condot ta al verde Gionſe nel cor che'l
ſonno tenea chiu ſa e'l dolor molle; Quanto cangiata oime da quel di pria da quel di
pria Quanto cangiata oime da quel di pria: E parea dir perche tuo valor perche tuo valor per-
che tuo valor perde perche Veder queſt'occhi ancor nõ ti ſi tolle. Veder queſt'occh'ancor nõ ti ſi tol-
le. non ti ſi tolle. Veder queſt'occh'ancor nõ ti ſi tolle. Veder queſt'occh'ancor non ti
ſi tol le.

Or se mi mostra la mia carta il vero la mia carta il vero Non è lontan à discoprirsi il
porto Non è lontan à discoprirsi il porto Si che nel lito i voti sciogliier spero, A chi nel mar per tanta
via m'ha scor to; Oue ò di non tornar col legno intiero O d'errar sempr'hebbi già il viso già il viso smor-
to. Ma mi par di veder ma veggio certo, Veggio la terra, e veggio il lito aper to. e veggio il
lito aper to aperto.

Seconda parte.
13
SESTO
S
Ento venir per allegrezza un tuono, Sento venir per allegrezz'un tuono per allegrεzz'un
tuono Che tremar l'aria e ribombar fa l'on de Odo di ſquille di ſquille, odo di tromb'un ſuono,
odo di tromb'un ſuono, odo di tromb'un ſuono, Che l'alto popular grido grido grido conſon de.
Hor comincio à diſcernere chi ſono à diſcernere chi ſono ambe le ſponde ambe le ſpon de.
Par che tutti s'allegrino ch'io ſi a Venuto al fin di coſi longa via di coſi longa via
Venuto al fin di coſi longa vi a. di coſi longa vi a. di coſi longa via.

Ima parte.
14
SESTO
Quarciate trom be flebili tamburi, Arme sospese, Arme sospese Arme sospese
insegne strascinate, insegne strascina te, Tronca te lancie, spade rintuzzate,
spade rintuzza te, Egri destrieri vestimenti oscuri, Sanguigni cam pi,
combattuti muri, combattuti muri, combattuti muri Rocche tra uaglia te, Diffesi
Tempi, Vergini saluate saluate Nemi ci vinti Nemici vinti alpestri pas si du-
ri alpestri passi duri.

Seconda parte.
15
SESTO
Agrimo si soldati amici mesti Smarriti serui opime spo-
glie e vo i Voi ch'udisti e vedeste e foste par te, Celebrate il valor canta te i gesti, can-
ta te i ge sti cantate i gesti cantate cantate i gesti Di si gran Caualier ch'al ciel di Marte,
Di si gran Caualier ch'al ciel di Marte Trion fa in mezo, Trion fa in mezo Trionfa in
mezo ai Martiali Heroi ai Martiali Hero i ai Martiali Heroi ai
Martiali Hero i.
Madrigali d'Hippolito Baccusi A 6. Lib. 4. S finis.

Prima parte.
16
SESTO
P
Assa la Naue mia, Passa la Naue mia colma d'oblio Per aspro mar à meza notte il
verno, Infra Scilla e Cariddi Infra Scilla e Cariddi, & al gouerno Siede il signor anzi il nemico mio
A ciascun rem'un pensier pronto e rio, Che la tempesta e'l fin par c'habbi à scherno, Che la tempesta e'l fin par
c'habbi à scherno vn ven to humido eterno di speranza e di de si o e
di desio e di desio e di desi o.

P
Ioggia di lagrimar nebbia di ſdegni nebbia di ſdegni di ſdegni Bagna e rallen ta
Bagna e rallenta le già ſtanche ſarte, Che ſon d'error ij Che ſon d'error con ignorantia attorto
con ignorantia attorto ij Celanſi i duo miei dolci vſati ſegni Mor ta fra
l'onde è la ragion e l'arte Tal ch'incomincio à diſperar à diſperar del porto Tal ch'incomincio à
diſperar del porto à diſperar del porto.

V il vincer sempre mai laudabil co sa Vincasi per fortuna, Vincasi per fortu-
na Gliè ver, che la vittoria sanguinosa Spesso far suole Spesso far suole il Capitan men degno
E quell'eternamente è gloriosa, E de' diuini honori arriua al segno, Quando saluădo i suoi senz'alcun
danno Si fa, che gl'inimici in rotta vanno in rotta van no Si fa che gl'inimici in rotta vanno Si
fa, che gl'inimici Si fà che gl'inimici in rotta vanno.

B
Ene mio tu m'hai lasciato tu m'hai lasciato tu m'hai lascia to
Bene mio tu m'hai lasciato Bene mio tu m'hai lasciato, tu m'hai lasciato tu m'hai lascia-
to lasciato Senza speranza e senz'alcun conforto E pur non voi morirò morirò Cor mio
morirò morirò Cor mio Deh non mi far morire Deh non mi far morire morire morirò
morirò Cor mio morirò morirò Cor mio Deh non mi far morire Deh non mi far morire morire.

CAro dolce ben mio Caro dolce ben mio perche fuggi re Chi u'ama, e per a-
mar languisce e mo re? e mo re? Se vi piace il mio pianto Se vi piace il mio pianto e'l mio marti-
re Eccoui il petto e ne cauate il core; E far del viuer mio E far del viuer mio piu breui l'hore: piu
breui l'hore L'alma lieta da me fara parti ta, Se di man vostra lascierò la vita Se di man vostra lascie-
rò la vita la vita Se di man vostra lascierò la vita.

Chi sei tu. Io son il Dio Himeneo d'Amor di pa ce Nun tio, ministro
de gemel li amo ri: Ma tu chi sei che col leggiadro viso Ne mostri il paradiso Ne mostri il para-
diso D'amor li strai nō sprezza Delia e l'ar co Dal terzo cielo intanto Citerea Scesa col
figlio fiam me ai cor fiam me ai cor sparge a Et già Damon con men te lie-
ta e va ga La bella Clo ri dolce ard' & impiaga Et già Damon con men te lie-
ta e va ga, La bella Clo ri dolce ar de et impiaga. & impiaga

TAVOLA DELLI MADRIGALI.

IL FINE.